ABBONAMENTI: (soltanto a mezzo postale): al *Piccolo*, Italia, Impero e Colonie per anno L. 75, semestre L. 38, trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1 pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale. Via S. Pellico N. 6, II. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare cent. 30, arretrato cent. 60. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2.—. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 5.—. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon.: Piazza C. Goldoni 1 - Trieste, Venerdì 16 Dicembre 1938, Anno XVII - Cent. 30 - Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 - Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 - Nuova Serie N. 5912

Crescente importanza attribuita in Inghilterra al Convegno di Roma

Le escandescenze francesi considerate con calma e scetticismo - Induzioni sul bagaglio diplomatico del Premier

LONDRA, 15

La stampa popolare e soprattutto quella di opposizione cerca di ingigantire le frasi di Bonnet alla Commissione degli Esteri relative alle rivendicazioni italiane presentandole in una forma così sensazionale da gettare nuovi allarmi in quella parte dell'opinione pubblica la cui ignoranza si arresta dinanzi alla lettura dei titoli. Quello «Nemmeno un pollice di terreno francese sarà ceduto all'Italia» dà buon gioco ai soliti *News Chronicle, Daily Express* e confratelli antifascisti per rinnovare l'allarme di una nuova guerra che già si profila all'orizzonte e che smentisce l'opera pacificatrice di Chamberlain.

L'effetto opposto

E' opportuno d'altra parte rilevare che altri giornali come il *Times* si limitano ad un breve rendiconto delle dichiarazioni del Ministro francese nella corrispondenza ordinaria da Parigi ed è altresì opportuno aggiungere che virtualmente calma è l'attitudine che adottano i circoli più responsabili, dove la nuova escandescenza francese viene raccolta con quel risolino scettico col quale qualche tempo Londra guarda verso le rodomontate parigine.

Sin qui si può quindi affermare che le parole di Bonnet hanno lasciato perfettamente tranquilli gli ambienti diplomatici e politici londinesi dove per il momento tutta l'attenzione converge sui preparativi del viaggio di Chamberlain a Roma e su quello che sarà il considerevole bagaglio diplomatico che il Primo Ministro e lord Halifax porteranno con loro.

Le dichiarazioni di Bonnet sembrano anzi avere avuto l'effetto contrario a quello che Parigi attendeva. E più che mai il viaggio a Roma appare agli occhi britannici non soltanto necessario, ma indispensabile, cosicchè sui colloqui di Chamberlain con Mussolini si puntano gli occhi della maggioranza degli inglesi.

Che questo sia poi anche il pensiero delle sfere ufficiali lo dimostra anche l'editoriale di una rivista poco conosciuta ma molto influente per i suoi contatti assai diretti con il Foreign Office: la *Great Britain And East* nel suo numero odierno dedica interamente l'editoriale alle rivendicazioni italiane contro la Francia. Esso comincia dicendo che è una vera fortuna che il Primo Ministro e lord Halifax abbiano deciso di recarsi a Roma il mese prossimo, giacchè non è possibile credere che la Granbretagna non prenda interesse vivissimo alle grida di «Tunisi, Nizza, Corsica» che hanno echeggiato recentemente alla Camera fascista.

Discutere

«Non vi è — aggiunge l'editoriale — un ordine del giorno stabilito degli argomenti che formeranno oggetto delle discussioni tra i rappresentanti italiani e quelli britannici. Ma non è possibile che non si parli di quel mantenimento dello «statu quo» che è stato sancito dall'accordo anglo-italiano. E poichè questo «statu quo» verrebbe fortemente sconvolto se tutte le domande venissero accolte, è ovvio che vi sarà anche uno scambio di vedute tra i due Paesi».

Esaminando le rivendicazioni italiane e i motivi per cui esse sono state fatte, il giornale non si nasconde che la Francia non può accettare così facilmente le domande tanto più che essa dovrà aggiungere accanto a queste il problema di una vittoria nazionale in Spagna che non è tanto di suo gusto.

«Ma — aggiunge l'articolo — se tale faccenda resta tuttora avvolta nella nebbia le conversazioni che Chamberlain avrà con Mussolini getteranno certamente molta luce ed è bene che sia così e che la divergenza venga rapidamente appianata».

L'editoriale della rivista londinese era oggi oggetto di numerosi commenti e l'opinione generale era che al primo «no» di Parigi e al «nemmeno un pollice di terreno» di Bonnet l'Inghilterra fa rispondere: «un momento, ci sono anch'io». E sdegnando l'arroganza e l'intransigenza parigina tende la mano a Roma dicendo: «discutiamo».

I giornali danno stasera grande rilievo all'ordine dato dal Segretario del Partito agli ex combattenti di dimettersi dall'Unione franco-italiana degli ex combattenti e dal gruppo parlamentare dell'Associazione franco-italiana.

Lo *Star* scrive che questo costituisce un grave colpo dato dall'Italia alla Francia.

Stasera, parlando oggi a un banchetto offerto a un banchiere della City il Primo Ministro ha detto che sono le risorse finanziarie della Inghilterra quelle che contribuiscono a mantenere la pace, perchè — egli ha aggiunto — gli uomini di Stato tedeschi hanno paura di una guerra di lunga durata nella quale più che le nostre armi le nostre risorse finanziarie potrebbero essere il fattore decisivo.

Evidentemente il Ministro non ha letto l'ultimo discorso pronunciato dal dott. Schacht sulle fallaci vecchie teorie economiche.

Un rimpasto del Gabinetto?

Si è diffusa la voce, oggi, di un rimpasto ministeriale ai primi dell'anno prossimo. Lord Maugham, attualmente Lord Cancelliere si ritirerebbe e il suo posto verrebbe assunto dall'attuale Ministro della Difesa Sir Tommaso Inskip. MacDonald abbandonerebbe il Ministero dei Dominii per conservare quello delle Colonie e Morrison attualmente all'Agricoltura andrebbe ai Dominii.

Churchill ha inviato stasera una lunga dichiarazione ai giornali per dire che la dichiarazione fatta ieri dal Lord Cancelliere in un discorse al Circolo costituzionale, secondo la quale i tedeschi potrebbero gettare sull'Inghilterra un così grande numero di bombe da causare un danno di oltre mezzo miliardo di sterline al primo scoppiare delle ostilità, non è conforme alle dichiarazioni fatte dal Primo Ministro nel suo ultimo discorso all'Associazione della stampa estera, secondo le quali l'Inghilterra ha ormai provveduto completamente alla difesa sua e di quella dei suoi Dominii e dei suoi alleati.

Il corrispondente dell'*Evening Standard* da Parigi dice che Hitler sarebbe disposto a riconoscere il giovane Granduca Vladimiro che finora ha risieduto a Parigi come Capo del nuovo Stato ucraino che la Germania tende a creare. Il Granduca si recherà lunedì a Berlino dove sarà ricevuto dal Cancelliere. La notizia non è confermata. Nei circoli diplomatici londinesi si afferma di non avere alcuna idea se essa abbia fondamento o no.

Il "jamais,, di Bonnet accolto da un coro di applausi
"Ma sarebbe meglio dare subito e sorridendo,,

PARIGI, 15

Un'alta personalità politica francese ci diceva oggi che l'irredentismo italiano aveva reso un ottimo servizio alla Francia. Dopo Monaco il popolo francese in tutti i suoi settori si trovava immerso in uno stato d'animo di profondo scoraggiamento. L'aver subito tanta perdita di prestigio costituiva per la Francia un motivo per dubitare dell'avvenire. Le rivendicazioni italiane hanno rialzato il morale e il Governo ha potuto ottenere il consolidamento rapido e sostanzioso della sua posizione. Da qualche giorno non vi è manifestazione francese che — politica o non politica — non dia luogo ad esaltazioni patriottiche, tanto che l'Italia sembra si sia sostituita alla Germania nella tradizionale funzione di nemica alla Francia.

Ragionamenti sballati

Tutto questo non abbiamo nessuna difficoltà a riconoscerlo, poichè conferma che l'Italia e la politica fascista occupano ormai un posto di primissima importanza nella vita politica francese. Sono passati i tempi in cui Parigi amava fare lo spirito sulle aspirazioni italiane; sono tramontati gli orizzonti nei quali tutti erano presenti meno l'Italia; sono finite insomma le epoche dell'Italia non ancora emancipata nello sviluppo delle sue esigenze nazionali.

Circa l'atteggiamento della stampa odierna diremo che, dopo le dichiarazioni di Bonnet dinanzi alla Commissione estera, tutti i redattori diplomatici si sono abbandonati a manifestazioni di giubilo e di esultanza, come se il fatto che la Francia sia disposta a fare la guerra per opporsi alle rivendicazioni italiane fosse sufficiente per farci rinunciare ai nostri legittimi obiettivi storici. Del resto molti si mostravano quanto mai compiacenti delle dichiarazioni ministeriali, che considerano opportune e tempestive con la speranza che esse bastino a far cessare la campagna della stampa italiana.

Il *Temps* di stasera scrive che il popolo francese può considerare con reale serenità di spirito la campagna della stampa fascista.

Quindi il giornale pretende dimostrare che la Francia, dal 1935 ad oggi, non ha nulla da rimproverarsi e quindi non ha alcuna responsabilità. E come per definire i termini del dibattito il *Temps* elenca le iniziative francesi per normalizzare i rapporti con l'Italia. Nella lista troviamo niente meno che il progetto Laval-Hoare; l'azione di Flandin per evitare le sanzioni sul petrolio; il dibattito ginevrino del luglio 1936 per togliere le sanzioni; la soppressione della rappresentanza diplomatica ad Addis Abeba e infine il tentativo dell'invio di un Ambasciatore a Roma condizionato prima dell'aprile 1938 e incondizionato poi nell'ottobre e tutto questo senza alcun pratico risultato.

Protettorato o sovranità?

Il giornale sostiene che gli accordi Laval hanno liquidato tutte le questioni in sospeso tra i due Paesi. La Francia resta fedele all'accordo del 1935 che il Governo italiano non ha ancora rinunciato a ratificare quantunque la stampa italiana consideri tale accordo come caduto.

«Se realmente l'Italia volesse respingere oggi il trattato di liquidazione delle questioni franco-italiane si ritornerebbe semplicemente alle situazioni anteriori, restando intatti in Tunisia e altrove i diritti e le prerogative della sovranità francese». Quindi formulando la minaccia di considerare gli italiani di Tunisi come oggetto dell'applicazione del diritto comune, il *Temps* scrive:

«Non si vede come gli interessi italiani potrebbero essere meglio serviti che da un regolamento equo e duraturo». Il *Temps* si riferisce naturalmente al regolamento equo e duraturo del 1935. L'argomentazione non merita di essere a lungo controbattuta. Infatti i diritti di accordo del 1935 non sono più valevoli. La denuncia delle convenzioni del 1896 — e la Francia lo sa perfettamente — condurrebbe l'Italia fascista a prendere l'iniziativa della tutela dei suoi sudditi viventi in Tunisia. Tale iniziativa, non solo sarebbe legittima ma — e la logica cartesiana francese non può fare a meno di ammetterlo — autorizzata dal regime giuridico della Tunisia. Si parla infatti troppo facilmente e con leggerezza a Parigi dell'intangibilità e dell'inattaccabilità della sovranità francese. Orbene ci sembra che queste parole siano scarsamente applicabili alla circostanza attuale. Non ci risulta infatti che la Tunisia sia già passata sotto la sovranità francese, a meno che essa non sia disposta a farlo nelle imminenti 24 ore. Per ora la Tunisiia vive sotto la sovranità del Bey, di cui è protettrice la Francia. Se l'Italia è disposta a tollerare a poco più di 100 chilometri dalla costa siciliana lo stato beycale di Tunisi, sia pure sotto il protettorato francese, un passaggio alla sovranità francese di questa regione nordafricana non potrebbe trovarci indifferenti.

Naufrago sulla zattera

Nell'*Epoque* Henry De Kerillis ripete stamane quanto ha detto in seno alla Commissione e afferma di non avere nessuna fiducia nella volontà del Ministro degli Esteri di difendere energicamente, e non soltanto a parole, le posizioni francesi. In questo caso, aggiunge l'abituale interprete del nazionalismo filo-sovietico, parrebbe meglio abbandonare subito a Hitler i parecchi milioni di ucraini «piuttosto che dire mollemente che si resisterà, mentre si è ben decisi, intimamente, a non resistere». Sarebbe meglio ugualmente «dare subito e sorridendo a Mussolini la Corsica e la Savoia, se si dovrà abbandonarle precipitosamente quando l'Italia e la Germania, appoggiate dai popoli che sono nell'orbita dell'Asse, ci intimeranno di abbandonarle». Il De Kerillis deplora poi che di fronte «al fantastico dinamismo» delle Nazioni totalitarie, la Francia abbia al proprio timone un uomo che somiglia a un naufrago sulla zattera che la tempesta trascina verso il suo destino».

L'idea corporativa trasformata in realtà
La nuova Camera nei commenti inglesi

LONDRA, 15

I giornali continuano a mettere in molto rilievo l'ultima solenne seduta della Camera dei deputati italiana e trattano diffusamente della nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni. In un articolo editoriale intitolato «Una coraggiosa iniziativa italiana» il *Times*, dopo avere esposto i gravi difetti del parlamentarismo prefascista, descrive minutamente la composizione della nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

«La fama del Duce, scrive il *Times*, vivrà nei secoli soprattutto per la ricostruzione economica del Paese oltre che per le sue realizzazioni di politica estera, ma in generale il Duce ha compiuto integralmente tutto quello che ha intrapreso e che in altri Paesi non è stato fatto che parzialmente. Soprattutto Egli ha dato al sistema corporativo un aspetto veramente rivoluzionario, mediante il conferimento dei poteri legislativi alle Corporazioni».

Dopo aver rilevato la tenacia del Duce nello sviluppare gradualmente per oltre un decennio l'idea corporativa, trasformandola in un sistema che funziona il *Times* continua ricordando che Mussolini fu Egli stesso un lavoratore e che mediante il sistema corporativo Egli intende far maggiormente partecipare i lavoratori alle attività produttrici cui sono addetti. In un altro lungo e pregevole articolo retrospettivo il *Times* rifà la storia del parlamentarismo italiano, mettendone in giusta luce le fatali manchevolezze.

Oggi torna a riunirsi il Consiglio dei Ministri

ROMA, 15

Come è stato annunciato, domattina alle ore 11 il Consiglio dei Ministri terrà sotto la presidenza del Duce la seconda riunione della sessione di dicembre XVII.

Le tre Compagnie del caffè e due grandi organismi complementari in via di costituzione

MILANO, 15

In relazione alle direttive emanate dalla Confederazione fascista dei commercianti circa la costituzione di grandi Compagnie per il commercio con l'estero si è tenuta qui una riunione di importatori di caffè, droghe e coloniali.

E' stata chiarita la portata delle Compagnie del caffè, testè costituitesi nei porti di Genova, Napoli e Trieste.

La discussione seguitane ha confermato la necessità di un più intimo collegamento tra case importatrici ed esportatrici ed è stato istituito un Comitato promotore che, entro breve termine, procederà alla costituzione di due grandi organismi: una Compagnia italiana per l'importazione delle droghe e coloniali e una Compagnia italiana per il commercio di esportazione, collegata quest'ultima in particolare modo alle istituite o istituende Compagnie importatrici.

BENEMERITI DELLA RAZZA

95 coppie 887 figli
Martedì a Palazzo Venezia il Duce consegnerà i premi

ROMA, 15

Una volta di più il Regime si appresta a dare il più alto e ambito riconoscimento alle famiglie che, con la loro prolificità, più hanno bene meritato della perpetuità della razza e della potenza della Patria fascista.

In dieci anni

Come è stato già annunciato, quest'anno saranno premiate le famiglie autenticamente rurali e la scelta, provincia per provincia, è stata fatta tra le coppie rurali che hanno avuto il maggior numero di figli negli ultimi 10 anni e precisamente dal 1.o gennaio 1928. I capi delle famiglie designate appartengono alle categorie lavoratrici agricole: braccianti giornalieri, piccoli affittuari, coloni e mezzadri: in una parola si tratta di veri lavoratori dei campi.

Il premio di lire 5000, a cui si aggiunge un libretto di risparmio di lire 1000 per l'ultimo nato assegnato a ciascuna delle coppie, che il Duce consegnerà durante il ricevimento, oltre ad avere un particolare significato morale, costituisce un tangibile contributo economico a queste famiglie benemerite.

In considerazione del periodo di dieci anni stabilito con criterio di scelta, le coppie sono composte tutte di elementi giovani (per le mamme l'età media è sui 32) la mamma più anziana ha 45, mentre il babbo più avanti negli anni è cinquantenne. Ventuno sono le madri la cui età si aggira sui 40-42 anni. Ma sulle 95 coppie prescelte (Roma conserva il privilegio di designare due coppie, una per la provincia e una per il territorio dell'Urbe) ben 23 mamme hanno un'età inferiore ai 33 anni. L'età dei coniugi si mantiene sulla stessa media. Tutte le altre madri sono comprese fra i 33 e i 39 anni.

La mamma più giovane è quella che rappresenta la provincia di Macerata, la quale supera appena i 27 anni, mentre il marito non ha ancora toccato la trentina. Essi hanno sette figli viventi nati dopo il 1.o gennaio 1928 ed altri [illegible] due nati precedentemente. Seguono la rappresentante della provincia di Reggio Emilia, la quale ha poco più di 28 con otto figli nati dopo il 1928, uno nato prima di questa data e un altro in arrivo fra due mesi; la massaia rurale della provincia di Siracusa con sei figli nati dopo il gennaio 1928 ed uno prima.

Una mamma che non potrà partire

Fra i papà premiandi, se non sono molti per la loro giovane età gli ex combattenti della grande guerra, figurano però in larghissimo numero, i volontari per la conquista dell'Impero e i reduci dell'esercito del lavoro in A. O. I.

Le coppie hanno da otto a nove figli viventi nati dopo il gennaio 1928. Quelle con sette figli nati dopo tale data sono in minor numero, mentre appena otto sono le coppie con sei figli.

E si possono aggiungere anche altri dati statistici a sottolineare il privilegio di queste benemerite rappresentanze della gente rurale. Sulle 95 coppie prescelte ben 55 hanno 10 o più figli viventi, nati sia prima che dopo il primo gennaio 1928. Quella di Palermo ne ha 15, altre sei hanno 12 figli; undici coppie allineano rispettivamente undici figli. Non poche sono poi le coppie che hanno avuto parti gemellari e una vanta anche un parto trigemino.

Precisiamo ancora che la nostra statistica, sia pure coscienziosa, non è definitiva in quanto — ed è questo un altro segno di distinzione delle famiglie premiande — si avranno presto variazioni in aumento. Numerose sono infatti le mamme in istato di gravidanza. La designata per la provincia di Lecce che annovera 10 figli non potrà per esempio essere presente al raduno a Roma perchè è prossima ad avere un altro bambino. Sarà pertanto il marito a ricevere il premio e a recarlo alla consorte, prossima ad essere per l'undicesima volta madre.

Alla cerimonia della premiazione le coppie interverranno con i rispettivi costumi locali.

E infine diamo la cifra che costituisce il titolo d'onore e di orgoglio di tutte le famiglie premiande: le 95 coppie annoverano ben 887 figli viventi, dei quali 698 risultano nati dopo il 10 gennaio 1928.

PAGINE DI STORIA

La civiltà a Tunisi è stata portata dagli italiani

ROMA, 15

Il *Giornale d'Italia* si occupa oggi della civiltà della Tunisia per dimostrare che la prima civiltà di questa terra è stata portata dagli italiani che sulle orme di Roma iniziarono, sin dal più alto Medio Evo, il trasferimento della civiltà dall'Europa all'Africa.

Dall'ottavo secolo

I contatti marinari, le migrazioni, i commerci fra l'Italia e la Tunisia datano dall'ottavo secolo. Pisani e genovesi sono attivi in questi contatti. Sono essi che iniziano l'occupazione di alcuni punti della costa tunisina, fra i quali è da ricordare quello vitale di Madhia. Nel 13.o secolo i pisani, i veneziani ed i fiorentini erano già tanto presenti ed attivi sul territorio tunisino che vi ottengono concessioni di libero commercio e di larghe costruzioni di edifici religiosi e depositi commerciali. Al principio di questo stesso secolo si trovano pure a Tunisi tribunali consolari dei siciliani, che estendono la loro giurisdizione anche sugli stranieri. Più tardi, nel 16.o secolo, anche i livornesi partecipano ai traffici con la Tunisia e si fissano sul suo territorio come pescatori e commercianti.

Dall'inizio del 1800 aumentano le correnti delle immigrazioni di massa dell'Italia: soprattutto delle isole e delle provincie meridionali. Non sono soltanto contadini, mercanti, marinai, ma ingegneri, medici e funzionari che vengono accolti con fiducia dal Bey e creano sul territorio tunisino una compiuta società nazionale con tutti gli ordini economici e sociali e tutti gli attributi della civiltà produttiva. E' degli italiani la prima scuola europea aperta a Tunisi fin dall'anno 1821. E' degli italiani e pubblicato in lingua italiana, con il titolo *Giornale di Tunisi e Cartagine*, il primo giornale europeo fondato in Tunisia fin dal 1838. Nel 1849 sono italiani e parlano italiano quasi tutti i funzionari statali della Goletta. E' come naturale conseguenza di questa antica e vasta penetrazione italiana che il Governo autonomo del Bey di Tunisia conclude con Vittorio Emanuele II, 18 settembre 1878, un trattato italo-tunisino di amicizia, di commercio e di navigazione nel quale i diritti degli italiani hanno pieno riconoscimento e garanzia. E tale garanzia, che costituisce un vero statuto degli italiani della Tunisia, fu poi accettata e riconfermata dalla Francia come contropartita del riconoscimento italiano al nuovo protettorato che essa aveva imposto sulla Tunisia dopo l'occupazione. L'occupazione francese del 1881 porta naturalmente un nuovo sviluppo amministrativo ed economico della Tunisia.

Il colpo di mano francese

A fianco delle continuate immigrazioni italiane si inseriscono ora in esso sempre più numerosi i francesi che vanno in Tunisia a riempire i quadri della nuova burocrazia, a occupare terre e organizzare commerci ed affari. Qui comincia la seconda fase della civilizzazione tunisina, nella quale si trovano quasi sempre associati il capitale francese più o meno speculativo e il lavoro produttivo degli italiani. Si devono agli italiani quasi tutte le opere pubbliche ed agricole della Tunisia: i porti moderni di Biserta, Tunisi, Sousse e Sfax, le strade, le ferrovie e i ponti, il grande bacino del fiume Hamito, la coltivazione delle miniere Hum Rebut, le grandi pescherie, la bonifica della terra dura ed arida, irrigata e trasformata in giardini.

Questa civiltà creata dal lavoro italiano, non è soltanto di civiltà economica, ma anche di spirito. Di là dal mare, sulla terra d'Africa, gli italiani emigrati in Tunisia hanno serbato sempre vivo il loro sentimento nazionale per l'Italia e la sua storia ascendente. Partecipi alle ansie del Risorgimento, presenti nella grande guerra, volontari nell'impresa etiopica, gli italiani della Tunisia, contro le lusinghe e minacce della Francia, custodiscono intatto il loro amore e la loro volontà nazionale.

Questo sentimento degli italiani di Tunisia è stato riconosciuto anche dal deputato Fribourg, dallo scrittore francese Doriani e dallo stesso periodico tunisino *Sheherazade*, dei quali il giornale riporta alcuni brani. Ma se vivo è sempre stato nei lunghi decenni lo spirito di solidarietà degli italiani della Tunisia per le vicende nazionali, presente e vivo è sempre stato anche per essi il pensiero dei Governi e dei grandi italiani. A conferma di ciò il giornale riporta parole di Vincenzo Gioberti, di Carlo Cattaneo e di Garibaldi, il quale nel 1881 scriveva ad Achille Fozzari: «Se si permettesse alla Francia di impadronirsi della Tunisia l'Italia sarebbe non solo oltraggiata, ma minacciata nei suoi interessi e nella sua sicurezza». Ma la Francia, profittando dell'insufficienza politica italiana del tempo, appena concluso il travaglio del Risorgimento, occupa la Tunisia.

Parole del Duce nel '22

Crispi insorge. Ma viene la difficile impresa italiana in Africa del 1895-96. Vengono Adua e il tramonto di Crispi. La Francia profitta ancora di questa crisi italiana per far accettare al Governo di Roma le nuove convenzioni del 1896 che riducono, pur regolandoli, i diritti italiani in Tunisia. Queste convenzioni sono male accolte in Italia. Ma nel 1922 Mussolini, appena compiuta la Marcia su Roma, dichiara al *Temps*, con un evidente riferimento al problema della Tunisia: «La Francia non può pretendere di francesizzare per forza dei cittadini che, se cedessero a tale costrizione, sarebbero sempre dei cattivi francesi. Non si prenda alla leggera tale questione.

Nera ingratitudine

Vi è dunque, oltrechè tutta una continuità di storia e di opere degli italiani nella civiltà della Tunisia fin dai più lontani secoli, una ininterrotta continuità di pensiero politico italiano che difende il diritto nazionale degli italiani della Tunisia e denuncia il pericolo per l'Italia della occupazione politica [illegible] francese della Tunisia. E' naturale che in questa nuova fase della storia europea, che restituisce alle Nazioni il giusto valore dei loro diritti e dei loro interessi, il caso della Tunisia sia indicato come uno dei problemi aperti fra l'Italia e la Francia.

Lo stesso giornale, rilevando che è alla dura fatica, alla fertile e ingegnosa iniziativa, allo spirito di sacrificio e di avventura degli italiani che la Francia, opulenta di capitali, ma povera di uomini capaci di valorizzarli nelle opere produttive, deve gran parte della ricchezza e della civiltà della Tunisia, nota che questa verità non disarma la consueta ingratitudine francese. Come si è diffamato a Parigi, dopo ch'era finita la guerra, l'Esercito italiano che ha dato 600 mila morti per salvare anche la Francia, s'ingiuria ora anche il contadino della Tunisia e il suo Paese d'origine, dopo che ha dato con la sua intelligente fatica l'opulenza ai francesi.

L'aviazione francese e un altro grido d'allarme

PARIGI, 15

L'*Epoque* pubblica un articolo di De Kerillis in cui si denuncia la situazione allarmante dell'aviazione militare francese. Ricordando che il piano annunciato dal Ministro dell'Aviazione prevedeva la fabbricazione di 4800 aeroplani da guerra in due anni dall'aprile 1938 all'aprile 1940 e quindi una media di 200 al mese il De Kerillis afferma che dall'aprile al settembre 1938 le officine francesi hanno costruito in tutto 240 apparecchi invece dei 1200 previsti.

In ottobre esisteva dunque già un ritardo iniziale di 1000 aeroplani che sarebbe dovuto essere compensato portando la produzione mensile da 40 a 255 apparecchi. Invece la produzione del mese di novembre è stata notevolmente inferiore alla cifra di 40 apparecchi moderni di prima linea. A titolo di esempio l'articolista dell'*Epoque* precisa che sui «Potez 53» previsti per la fine dell'agosto scorso, ne sono stati fabbricati soltanto 10 a quella data. Attualmente per questa sola categoria il ritardo è di 100 apparecchi. Sui 250 «Liore 45» e sui 150 «Amiot 350» e «Amiot 351» ordinati alle officine nazionalizzate, soltanto una trentina saranno pronti nel mese prossimo. L'articolista prevede che in tali condizioni nel marzo 1939 salvo acquisti in massa per l'estero la Francia si troverà con soli 160 apparecchi monoposti capaci di fare 450 km. all'ora e con soli 230 aeroplani moderni da bombardamento aventi una velocità oraria di 400 km. da opporre ai 3000 aeroplani da caccia e ai 5000 aeroplani da bombardamento aventi una velocità almeno uguale di cui disporranno complessivamente a quell'epoca le due Nazioni dell'Asse.

«FOGLIO DI DISPOSIZIONI»

Gli esperimenti per gli ufficiali della Gil

ROMA, 15

Quest'oggi il Segretario del Partito con suo *Foglio di Disposizioni* n. 1217 comunica che il 18 dicembre XVII, alle ore 9, l'esperimento previsto dal *Foglio di Disposizioni* n. 1189 del 17 novembre XVII, sarà compiuto a Verona per i Comandi federali di Bolzano, Trento, Bergamo, Brescia, Verona, Mantova; a Trieste per i Comandi federali di Udine, Gorizia, Trieste, Fiume, Pola; a Padova per i Comandi federali di Belluno, Treviso, Padova, Venezia, Rovigo, Vicenza; a Napoli per i Comandi federali di Campobasso, Benevento, Napoli, Salerno, Avellino, Potenza. In ciascun Comando federale saranno designati per l'esperimento sei ufficiali i quali siano in possesso dei requisiti da me richiesti. Nella sede, nel giorno e nell'ora indicati gli ufficiali saranno presentati per l'esperimento dal vicecomandante federale dei Giovani Fascisti. I Comandi federali, in sede di esperimento nella località dove dovrà compiersi, faranno trovare due plotoni tipo di Giovani Fascisti armati.

La scelta degli ufficiali idonei al corso di perfezionamento sarà compiuta: a Verona dal capo di S. M. della «Gil», a Trieste dal sottocapo di S. M. della «Gil», a Padova dal Generale Giovanni Dho, a Napoli dal Console Benesperando Luraschi.

La Principessa di Piemonte inaugura alla Reggia di Napoli la mensa per cento indigenti

NAPOLI, 15

Quest'oggi alla Reggia, con l'intervento di S. A. R. la Principessa di Piemonte, è stata inaugurata la mensa per indigenti, alla quale sono state ammesse 100 persone. L'augusta Signora è stata fatta segno a commosse manifestazioni di devozione da parte dei beneficiati.

La "Pietà,, di Michelangelo alla Mostra del minerale

ROMA, 15

Nel pomeriggio il Ministro dell'Educazione Nazionale si è recato alla Mostra autarchica del minerale italiano, ove ha assistito, all'ingresso del padiglione delle armi, alla sistemazione in un'apposita nicchia, del gruppo marmoreo la «Pietà» di Michelangelo, che si trovava nel palazzo Barberini di Palestrina.

Il Ministro, accompagnato dai dirigenti la Mostra, ha seguito con vivo interesse il lavoro che ha permesso di estrarre il blocco pesantissimo dalla sua cassa e incastrarlo nell'incavo preparato e riceverlo, libero quasi totalmente dai vari involucri che lo proteggevano e che ne precludevano la vista.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha quindi compiuto una visita al padiglione delle armi, soffermandosi nelle varie sale di esso e presso le botteghe artigiane. Prima di lasciare il padiglione egli ha voluto rivedere ancora una volta il gruppo michelangiolesco ormai finito di sistemare.

Questa «Pietà» è una delle ultime del grande Maestro, che ne ha scolpite quattro profondamente differenti da quella che si trova nella Basilica vaticana e che risale agli anni giovanili di Michelangelo. E' opera non finita anzi in parte, come a esempio per la figura e la testa della Vergine, soltanto abbozzata e appena ricavata dal marmo con pochi colpi possenti e nervosi di scalpello. Magnifica e compiuta, per altro, è la figura del Cristo morto, di grandissima efficacia rappresentativa e plastica.

Il Principe di Piemonte inaugura i Corsi di studi romani
La prolusione di S. E. Bottai

ROMA, 15

Oggi, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e con l'intervento del Ministro dell'E. N. Bottai, è stato solennemente inaugurato il 13.o anno accademico dei Corsi superiori di studi romani. Nell'Oratorio del Borromini, alla Chiesa nuova, dove la cerimonia si è svolta, erano convenuti i Cardinali Fumasoni Biondi e la Puma, i rappresentanti del Senato, della Camera fascista, del Partito, della R. Accademia d'Italia, senatori, deputati, Accademici, Generali e numerose personalità del mondo scientifico e culturale dell'Urbe.

Il Presidente dell'Istituto, prof. Galassi Paluzzi, ha rivolto un deferente e grato saluto all'augusto Principe, facendo quindi un'ampia e documentata relazione sulla vasta attività svolta dall'Istituzione nello scorso anno accademico attraverso un'organica e contemporanea opera di ricerca scientifica [illegible] deve essere subordinato a delle condizioni che, di metodo e organizzazione e di alta divulgazione.

Quindi il Ministro dell'Educazione Nazionale ha tenuto la prolusione ai corsi svolgendo il tema: «Roma nella Scuola italiana». S. E. Bottai concluse la sua erudita prolusione dicendo che era necessario riprendere soprattutto nella scuola «il nostro ufficio di rappresentanti, maestri e tutori della romanità; metterci in prima linea nella vasta revisione critica già in atto, delle correnti e dottrine contemporanee, associare gli animi e gli sforzi di quanti difendono i principi della visione latina nel mondo e dell'educazione umanistica classica; trattare un programma aggiornato di questa difesa e costituirne lo stato maggiore».

Il discorso del Ministro che concluse la cerimonia è stato accolto da una calorosa ovazione. Quindi il Principe di Piemonte, ossequiato dalle autorità e vivamente acclamato dai presenti e dalla folla che lo attendeva sulla piazza, ha lasciato l'Oratorio borrominiano.

Omaggio di Ammiragli con a capo il Duca di Genova all'Ignoto e ai Caduti fascisti

ROMA, 15

Stamane, gli Ammiragli di Squadra componenti la Commissione Suprema per l'avanzamento della R. Marina, con a capo il Duca di Genova, hanno reso omaggio al Milite Ignoto, deponendo una corona di alloro sulla tomba. Prestava servizio d'onore un plotone di marinai. Analogo rito è stato subito dopo compiuto all'ara dei Caduti della Rivoluzione, in Campidoglio.

Pure questa mattina, il Duca e gli Ammiragli hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti della M. V. S. N. presso la sede del Comando Generale, deponendo una corona di alloro sull'ara votiva. Sono stati ricevuti dal Capo di S. M. della Milizia e dagli ufficiali del Comando. Rendevano gli onori un battaglione di formazione con labaro della 112.a Legione dell'Urbe e la musica presidiaria della 2.a Zona CC. NN.

Il "Duca d'Aosta,, a Rio Grande
Entusiasmo degli italiani

RIO GRANDO DO SUL, 15

L'incrociatore italiano «Duca di Aosta» è giunto in porto stamane alle 9. Italiani e brasiliani che gremivano i moli hanno fatto un'entusiastica dimostrazione all'equipaggio.

Un gruppo di ufficiali e di marinai italiani si è recato oggi a S. Paulo per restituire la visita fatta ieri dal Governatore dello Stato di San Paulo Adhamar de Barros, il quale giunse in volo a Santos per visitare ufficialmente l'incrociatore «Eugenio di Savoia». I festeggiamenti in onore degli ospiti si svolgono tra il maggiore entusiasmo di italiani e brasiliani.

AL SENATO

L'avanzamento degli ufficiali

Omaggio dell'Assemblea a Marconi per l'acquisto dell'„Elettra" da parte dello Stato

ROMA, 15

FEDERZONI apre l'odierna seduta antimeridiana alle 10. Dopo le modalità procedurali, s'inizia la discussione sulla conversione del decreto che autorizza il Ministero delle Comunicazioni all'acquisto del panfilo «Elettra», già proprietà di Guglielmo Marconi.

Il grande scienziato

BELLUZZO: La figura di Guglielmo Marconi è presente all'animo di tutti. Tutti ricordano questo grande scienziato italiano, al quale è dovuta la più mirabile invenzione dei tempi moderni. La nave «Elettra» fu il suo laboratorio, ed è bene che tutti gli italiani la possano visitare e soprattutto le generazioni future, che devono ricordare il valore e la genialità del grande scomparso. Anche se l'invenzione di Guglielmo Marconi si fosse limitata alla segnalazione dell'«S.O.S.», egli avrebbe meritato la riconoscenza imperitura dell'umanità. *(Applausi vivissimi).*

PRESIDENTE: Il Senato del Regno si associa unanime, con fervido entusiasmo, alle parole di omaggio pronunciate dal sen. Belluzzo in memoria di Colui che onorò la scienza italiana e la Patria e fu splendido lustro della nostra Assemblea. *(Applausi vivissimi).*

Una breve polemica si svolge tra i senatori TOFANI e BELLUZZO sul prezzo dell'energia elettrica nell'industria, a proposito del decreto contenente modifiche alle norme in vigore sui consumi di gas ed energia elettrica e dopo la votazione la seduta è levata alle ore 11.55.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana è aperta da FEDERZONI alle 16. Il Presidente, annunciato che gli Uffici si riuniscono domani alle 15.30 per l'esame di alcuni disegni di legge, informa il Senato che il Duce del Fascismo, Capo del Governo, nel presentare al Senato i due disegni di legge: «Istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni» e «Riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni», ha chiesto che ciascuno di essi sia deferito a una Commissione speciale. Pertanto ha chiamato a far parte della Commissione che esaminerà il disegno di legge: «Istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni» i senatori: Baccelli, Bodrero e Sailer; e per il disegno di legge sulla riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni i senatori: Conti, [illegible] Moresco, Mor[illegible] mino, Rossini e Torre. Entrambe le Commissioni sono convocate per domani mattina alle 9.30.

Tra i decreti di legge presentati alla discussione, c'è pure quello recante aggiornamenti alle disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito.

OTTAVIO ZOPPI, reso omaggio al senso di cameratismo del Sottosegretario alla Guerra che informa il decreto, osserva ch'esso favorisce promozioni ingiustificate tra gli ufficiali fuori quadro. Giustamente — nota — il Regime fascista ha voluto che le alte gerarchie rivestissero un grado militare adeguato alla loro posizione politica, ma questo ottimo principio a poco a poco è stato applicat con eccessiva larghezza. Nell'Esercito, e specialmente nella categoria degli ufficiali in congedo, si è ormai diffuso un gran desiderio di alti gradi militari, così che ufficiali che avevano il grado di tenente colonnello o di colonnello quando hanno lasciato l'Esercito, sono diventati, senza esercitare alcun ulteriore effettivo comando, perfino Generali di Corpo d'Armata. Bisogna porre freno a tale tendenza, bisogna che ciascuno abbia avuto il comando della unità di cui porta le insegne *(Applausi)*. Del resto, troppi galloni nuocciono anzichè giovare. I gradi elevati devono essere contenuti nel numero indispensabile, per conservare il loro prestigio. Aumentare eccessivamente il numero significa diminuirne il prestigio. La categoria di Generali a cui appartiene lo stesso oratore, pur riconoscendo ed apprezzando la prova di cameratismo data dal Sottosegretario di Stato, dia dunque un esempio di austerità. Essa è composta di vecchi Generali, ormai carichi di onori, a cui nulla giova un gallone di più. Conclude richiamando la nota frase che rispecchia esattamente nella sua rudezza l'animo del fante: «Noi non vogliamo encomi». *(Applausi).*

Dichiarazioni di S. E. Pariani

FELICI difende il decreto e la sua portata morale e cita un esempio in cui i limiti della legge non rendono possibile a molti benemeriti ufficiali di goderne i benefici: quello del Gen. d'Allolio. Avendo trattato di personalità militari, l'oratore non vuole por fine al suo dire senza rivolgere un affettuoso pensiero ai due colleghi senatori Cavallero e Gazzera, che in terra d'Africa svolgono mirabile attività; e un devoto omaggio al Duca d'Aosta *(L'Assemblea sorge in piedi vivamente acclamando)*, che in questi giorni ha voluto che la famiglia lo raggiungesse nella sua lontana sede di fecondo lavoro. *(Vivissimi prolungati applausi).*

DE BONO concorda pienamente con quello che ha detto il sen. Zoppi, per quanto riguarda l'eccessiva varietà delle uniformi e il sistema degli avanzamenti. Non è invece d'accordo nel ritenere inopportuno il conferimento del grado di Generale d'Armata ai Comandanti designati d'Armata, perchè tale grado verrebbe loro immediatamente conferito all'atto della mobilitazione.

PARIANI, Sottosegretario alla Guerra, ringrazia il sen. Zoppi per le benevoli parole che ha pronunziato al suo riguardo. Circa le sue osservazioni sull'avanzamento degli ufficiali, bisogna esaminare due casi ben diversi, e cioè l'avanzamento degli ufficiali in S.P.E. e quello degli ufficiali in congedo. La corsa al grado che si era manifestata negli ultimi anni fra gli ufficiali effettivi si può dire del tutto eliminata, poichè oggi ogni promozione viene accuratamente ponderata e una severa selezione viene fatta prima della scelta. Oltre a ciò, si va verso la totale eliminazione dell'avanzamento per meriti eccezionali, che creava difficoltà e malcontenti.

Per quanto riguarda gli ufficiali in congedo, gli articoli della legge odierna hanno uno scopo soprattutto morale, poichè, essendo diritto degli ufficiali in congedo di continuare a godere degli avanzamenti, non era giusto che i più alti gradi della gerarchia non dovessero godere degli stessi privilegi. La legge odierna ha quindi come scopo principale la concessione di un titolo a personalità che ne sono pienamente degne.

Rispondendo al sen. Felici, osserva che bisogna avere riguardo non soltanto ai limiti fissati dalla legge, quanto piuttosto allo spirito a cui essa si informa, di assicurare cioè un premio a tutti coloro che diedero la miglior parte di se stessi al Paese. Ciò consentirà di estendere il beneficio anche oltre i limiti indicati dalla legge. Assicura il Senato che è cura del Governo non solo di provvedere all'armamento e alla risoluzione di tutti i problemi tecnici riguardanti l'Esercito, ma di mantenere alto essenzialmente l'elemento morale, che ha un'importanza preponderante per ciò che riguarda l'efficienza delle Forze Armate.

Conclude affermando che nell'Esercito ognuno è orgoglioso di vestire la propria divisa, indipendentemente dai gradi che possono onorarla, ma ognuno vuole avere quel riconoscimento a cui gli dà diritto la completa offerta delle sue energie alla Patria. *(Applausi).*

SECHI ha sentito con compiacimento dall'on. Sottosegretario alla Guerra che si trova in preparazione un testo unico delle norme sull'avanzamento degli ufficiali. Esprime il voto che in questa occasione si escludano dalla possibilità di conseguire una promozione al grado superiore quegli ufficiali che abbiano lasciato o lasciano il servizio attivo per esclusione dal quadro di avanzamento.

Dopo l'approvazione di altri progetti legge, fra cui quello per le agevolazioni fiscali a favore della industria dei marmi, la seduta viene levata alle 18.30.

Domani ancora due sedute, alle 10 e alle 16.

«SI FONDANO LE CITTA'»

Carbonia

che avrà, domenica, battesimo alla presenza di 15.000 minatori

CAGLIARI, 15

Domenica 18 dicembre la Sardegna saluterà il battesimo ufficiale di Carbonia, la nuova città, creata per volontà del Duce, nella zona mineraria di Sulcis.

Nel cuore del Sulcis

Il nuovo Comune sorge nella zona sud-occidentale della Sardegna, in prossimità della costa, a otto chilometri in linea d'aria, di fronte alle due isole di San Pietro e di S. Antioco; si adagia a 141 metri sul mare, sulle estreme pendici del gruppo montuoso compreso fra la valle di Rio Palmas e la valle di Rio Riscerri, e domina la bassa piana antistante fino al mare.

Sorge nel cuore della terra sulcitara, che ancora custodisce le vestigia del primo impero di Roma; [illegible] nel cuore della ter[illegible] viscere, nei pressi della città plumbea, i primi filoni di doppio argentifero e le trachiti, di cui è ancora traccia nei furaghi e nei templi di Roma, dei quali intatto resta il decoro attraverso il tempo.

La nuova città è stata costruita su ampio perimetro e in relazione alle necessità del bacino carbonifero, che attorno si svolge. La scelta della località è stata fatta tenendo presente la conformazione geologica del terreno, al fine di evitare che i lavori di miniera potessero in qualche modo investire l'abitato, mentre ai margini orientali sorgono i caratteristici tralicci dei pozzi delle miniere di Nuraveddu, di Sorgiu e del Sirbariu.

Al finire della giornata, consumata nel ritmo dell'incessante lavoro in galleria, le case operaie biancheggianti sul dolce declivio della collina, già attorniate di verde, sembrano voler concedere per il minatore la più serena gaiezza e il più lieto conforto di vita dopo la fatica.

Attorno alla piazza Roma, il centro urbano raccoglie, in un insieme armonico, tutti gli edifici pubblici. Si eleva a levante la Torre Littoria, ferma come motto mussoliniano, costruita in trachite a bugnato rustico, che ricorda, nelle solide arcate, gli antichi nuraghi. Al pianterreno dell'ingresso d'onore, si accede al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione. Al primo piano, la sala del Direttorio, ariosa e insieme severa, da cui si accede all'arengo, che si apre sulla piazza.

1.200.000 tonn.

Sul lato nord sorge il tempio dedicato a San Ponziano, che nel duro lavoro delle miniere cementò la sua fede cristiana, sino a far sacrificio di se stesso. Il campanile, a pianta quadrata e isolata, riproduce quello di Aquileia, sicchè l'artista ha voluto rappresentare il congiungimento ideale della terra dei fanti della Brigata «Sassari», che nelle piaure venete e nelle terre redente dettero prova di leggendario eroismo. Al pianterreno del campanile è ricavata una cappella votiva, dedicata a Santa Barbara.

In margine alla nuova città, sono sorti rapidamente stabilimenti e cantieri: chilometri e chilometri di gallerie, pozzi, centrali elettriche. Tutta la feconda attività della miniera, dedicata allo sfruttamento del sottosuolo, ha raggiunto fino ad oggi oltre 1.200.000 tonnellate di carbone all'anno; ma, appena compiuti gli ultimi impianti, la produzione carbonifera raggiungerà oltre tre milioni di tonnellate.

Al rito inaugurale della nuova città, sarà presente tutto il popolo italiano e il popolo sardo, in specie, attende con esultante orgoglio ansioso di elevare al Duce il grido della sua fede, come non mai unanime e potente; parteciperanno le eminenti personalità della politica e dell'alta industria. E' degno, poi, di particolare rilievo, il fatto che il rito inaugurale sarà subito seguito dal rapporto della Commissione suprema per l'autarchia.

L'autarchia è idea fatta reale e pulsante, che trova oggi, nel nome della città fascista, col suo rapido sorgere, col suo sicuro avvenire, il più eloquente compendio: Carbonia. Autarchia, non significa sacrificio, esasperazione del bisogno, stato incomodo del popolo; autarchia significa vita, prosperità.

Il prodigio

Piazza Roma, nel moderno centro urbano, accoglierà domenica la moltitudine acclamante del popolo lavoratore e, in piazza Roma, si compirà il rito solenne dell'atto di nascita di Carbonia. Saranno presenti al rito, coi fascisti e col popolo di tutta la provincia, 15.000 minatori di tutte le miniere sarde, inquadrati militarmente in compatte formazioni.

Ancora una volta il miracolo si è compiuto: ogni disegno di Mussolini preannuncia sempre il miracolo che si compirà, che dovrà compiersi e restare perenne sigillo del genio ricostruttore del Capo, anticipatore del radioso avvenire del [illegible] Suo popolo.

La Regina Imperatrice e il Duce alla recita della «Takarazuka»

Imponente manifestazione italo-nipponica

ROMA, 15

Stasera al Valle la Compagnia giapponese «Takarazuka» ha dato la sua seconda rappresentazione. Allo spettacolo hanno assistito S. M. la Regina Imperatrice con la Principessa Maria di Savoia e la Principessa d'Assia. In un altro palco avevano preso posto il Duce e Donna Rachele. Tra il pubblico elettissimo che affollava il teatro erano Ministri, senatori, deputati e molte altre autorità, gerarchie e personalità.

All'inizio dello spettacolo, preceduto dal suono degli inni italiani e nipponico, le artiste del Conservatorio di Takarazuka hanno cantato in italiano «Giovinezza», fra scroscianti applausi. Lo spettacolo è terminato con un'imponente manifestazione alla Nazione amica. Gli artisti evocati alla ribalta fra calde acclamazioni hanno cantato ancora «Giovinezza», accompagnati in coro dal pubblico in un atmosfera di vibrante entusiasmo. Tra vivissime ovazioni è stata chiesta la replica dell'inno della Rivoluzione e tutti gli spettatori hanno tributato una calorosissima, appassionata dimostrazione al Duce, che ha risposto salutando romanamente.

Un "Prestito Città di Roma,, 450 milioni al 5 p. c.

ROMA, 15

Il Consorzio di credito per le opere pubbliche emetterà il 27 corrente un prestito a premio di 450 milioni di lire intitolato «Città di Roma» ammortizzabile in 35 anni. Il prestito verrà emesso in obbligazioni da lire 500, fruttanti l'interesse del 5 per cento. Il prezzo di emissione è di 94 per cento. Il rendimento viene ad essere del 5.57 per cento circa oltre i premi.

Le obbligazioni di questa emissione, costituite in serie speciale, hanno come contropartita il mutuo di lire 450 milioni concesso dal Consorzio di credito al Governatorato di Roma per l'esecuzione di importanti opere pubbliche connesse con l'Esposizione universale 1942, tra le quali la costruzione dell'Acquedotto del Peschiera.

Le caratteristiche e gli scopi del nuovo prestito fanno fondatamente prevedere il più lusinghiero successo che testimonierà ancora una volta la fiducia del risparmio italiano nelle opere e nelle istituzioni del Regime.

Aiutare l'Ente Comunale di Assistenza è un dovere per tutti i cittadini

Un partito unico costituito in Romania

Nel programma: inclusione totalitaria della gioventù e lotta contro l'ebraismo

BUCAREST, 15

Il processo di trasformazione della vita pubblica romena continua il suo corso con un ritmo che è stato accelerato dagli avvenimenti delle ultime settimane, avvenimenti che, se hanno avuto una grande risonanza, non hanno però alterato — è doveroso dirlo — il corso della calma esistenza dei romeni. Tali avvenimenti hanno comunque dimostrato la necessità di dare allo Stato romeno e alla vita politica di esso quella sistemazione che la costituzione del febbraio scorso e l'imperioso bisogno di dare un'espressione legale allo spirito politico delle masse, imponeva ormai da mesi.

Allo scopo di incanalare in un movimento politico controllato dall'attività dello Stato tutte le energie che fino al febbraio scorso erano suddivise in 14 partiti politici dalle più stridenti ideologie e allo scopo di conglobare in questo movimento tutta la gioventù romena, è stata decisa stasera la costituzione di un partito unico in Romania. Domani mattina infatti, sul *Monitore Ufficiale* sarà pubblicata una legge, che è stata firmata stasera da Re Carol, la quale prevede la costituzione immediata come unica organizzazione politica permessa dallo Stato romeno, del fronte della rinascita nazionale.

Il partito, che si chiamerà «Unione della rinascita nazionale», sarà formato da un Direttorio nel quale per il momento entreranno cinque rappresentanti di ognuno dei quattro grandi partiti romeni già disciolti, e cioè il partito nazionale dei contadini, il partito liberale, il partito nazionale cristiano e del fronte romeno.

Appena gettate le basi della nuova grande organizzazione politica, sarà effettuato un rimaneggiamento della compagine ministeriale e saranno preparate le elezioni, che potranno aver luogo nella prossima primavera. Domani, con tutta probabilità, sarà pubblicato il manifesto programma del nuovo partito. Le linee generali di esso saranno informate allo spirito della nuova costituzione romena e tenderanno ad attuare il nuovo Stato a carattere corporativo politico. Il nuovo partito tenterà l'inclusione totalitaria nelle sue file della gioventù romena e, fra i principali punti del programma, [illegible] l'ebraismo. Del Direttorio del partito entreranno a far parte di diritto i consiglieri reali e i Ministri attualmente in carica.

L'Ungheria abbandonerebbe la Società delle Nazioni

BUDAPEST, 15

Alcuni giornali pubblicano che l'Ungheria sarebbe prossima ad abbandonare la Società delle Nazioni. Negli ambienti competenti si dichiara che il punto di vista ungherese potrebbe essere riesaminato.

Si aggiunge che l'Ungheria aveva finora considerato la Società delle Nazioni come una tribuna internazionale dalla quale esporre le sue rivendicazioni minoritarie. Se altre vie più efficaci si aprissero per raggiungere i suoi scopi revisionisti, l'Ungheria non avrebbe alcuna ragione seria per restare nell'organizzazione ginevrina.

L'attività della "Ghepeù,, condannata in Francia nella persona della Skoblin

PARIGI, 15

La condanna della Previtzkaja a 20 anni di lavori forzati ha vivamente impressionato l'opinione pubblica francese. Date le circostanze del processo si considera che la giuria, condannando così severamente la moglie dello Skoblin, abbia particolarmente colpito, più che la persona dell'accusata, i metodi della Ghepeu. E' infatti la azione malefica della polizia sovietica all'estero e specialmente in Francia che esce compromessa e condannata dal dibattito.

Negli ambienti giornalistici si mettono in rilievo altri episodi significativi dell'attività della Ghepeù sul suolo francese e, fra questi, il ratto dell'ex marinaio sovietico Vlassicenko, membro dell'Unione nazionale della nuova generazione russa in Francia, trasportato a bordo del vapore sovietico «Kiew» il 20 aprile 1937 e quindi sparito, e altri delittuosi fatti del genere che rimasero finora impuniti. Data la severità e il risultato del processo della Skoblin, oggi è stata chiesta anche la riesumazione della salma di uno sconosciuto, scoperta il 26 agosto 1938, nei pressi di Perpignano e individuata dapprima per quella di un certo Tibor Weiz, perchè si hanno dei dubbi che la salma sia invece quella di Rudolf Klemens, ex segretario di Trotzky e membro influente della Quarta Internazionale, sparito da Parigi il 13 luglio 1938.

Professore di Losanna ucciso da un giudeo polacco

BASILEA, 15

Questa sera all'ospedale cantonale di Losanna l'ebreo polacco Erny Grünenberg ha assassinato con quattro colpi di pistola il prof. Carlo Mean, molto noto negli ambienti scientifici svizzeri. L'ebreo rivolgeva quindi l'arma contro se stesso. Pare che l'ebreo si sia voluto vendicare del prof. Mean per averlo quest'ultimo redarguito circa il contegno insolente che teneva verso altri ammalati della stessa corsia. L'improvviso dramma ha prodotto penosa impressione tra la popolazione di Losanna. L'inchiesta ha stabilito che, contrariamente a quanto si era appreso in un primo momento, l'ebreo polacco Erny Grünenberg non era in cura all'ospedale cantonale di Losanna, ma era uno studente di medicina. Sebbene di nazionalità polacca, era nato in Romania il 1912. Egli era stato recentemente preso in osservazione dal prof. Mean, il quale, in seguito alle ripetute escandescenze dello studente ebreo verso i malati, lo aveva consigliato di farsi visitare da uno psichiatra. Può darsi che il prof. Mean, secondo un'altra versione, lo abbia anche minacciato, ove non l'avesse smessa col suo contegno insolente, di far adottare nei suoi riguardi dei provvedimenti disciplinari dal Consiglio dei professori. Fatto è che questa sera il Grünenberg si è messo alla ricerca del prof. Mean e gli ha sparato contro colpendolo alla testa.

Il 12.o Bersaglieri rimarrà a Pola

POLA, 15

Era corsa la voce che il 12 Reggimento bersaglieri sarebbe stato trasferito altrove. Preoccupato di tale voce, il Podestà si rese interprete del displacere della città, attaccatissima al suo reggimento e alla scuola allievi ufficiali, presso il Prefetto, il quale ha riferito tale stato d'animo al Duce.

Oggi al Prefetto è pervenuta la seguente nota da parte di S. E. il Ministro dell'Interno: «Il Ministero della Guerra ha comunicato quanto segue: In relazione a quanto comunicato da codesto Ministero col foglio in riferimento informo che a Pola, a sostituire il 12.o Reggimento bersaglieri, destinato a far parte della divisione motorizzata «Po» sarebbe stato designato un reggimento mitraglieri o di artiglieria divisionale con sensibile vantaggio per la città. Comunque, dato l'ordine del Duce, ho disposto che il movimento predetto non avvenga. Se ne informa l'Eccellenza Vostra per notizia in relazione alla lettera del 18 novembre u. s. N. 4706».

Le udienze del Re Imperatore

ROMA, 15

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in particolare udienza l'on. prof. Giulio Quirino Giglioli, direttore generale della Mostra della Romanità, il quale Gli ha fatto gradito omaggio di pubblicazioni.

Fra Giappone e Francia la tensione si acuisce

«Pensare prima all'Occidente» si rileva negli ambienti britannici

LONDRA, 15

Grande impressione ha destato a Londra la situazione che sta sviluppandosi fra giapponesi e francesi nell'Estremo Oriente. Il rifiuto giapponese di permettere l'entrata di viveri nella concessione francese di Hankou, viene interpretato in questi circoli come un atto di deliberata scortesia verso la Francia, le cui conseguenze possono essere importanti. Si fa notare che i rapporti fra la Francia e il Giappone si sono fatti sempre più tesi e che l'Ambasciatore del Giappone a Parigi Sugimura, è partito oggi da Marsiglia per ritornare a Tokio, non sarà sostituito, almeno per il momento. Gli inglesi vedono in questa condotta del Giappone verso la Francia, una mossa significativa che si ricollega a quella dei giorni scorsi, quando i giapponesi dichiaravano agli Ambasciatori dell'Inghilterra e degli Stati Uniti che la politica della porta aperta doveva considerarsi come definitivamente terminata. Perciò la situazione viene considerata preoccupante e mentre l'attitudine ufficiale inglese, come dichiarò ultimamente Lord Plymouth alla Camera di Londra, è quella di considerare i mezzi immediati per rispondere con rappresaglie alla sfida giapponese, la verità è che negli ambienti governativi inglesi ci si rende perfettamente conto che non è possibile occuparsi seriamente dell'Estremo Oriente, se prima non si è ottenuta una pacificazione in occidente.

Il *Manchester Guardian*, in un articolo di fondo dal titolo «Si sta tagliando fuori l'Inghilterra», ammonisce il Governo sul pericolo che stanno correndo gli inglesi in Estremo Oriente, ove il Giappone farà un giorno o l'altro capitolare per fame la fiorente colonia di Hong Kong e ove l'applicazione della politica della porta aperta non sarà mai più ristabilita.

Il giornale invita il Governo ad unirsi immediatamente agli Stati Uniti per una energica azione comune, prima che sia troppo tardi, ma questa energica azione comune o anche soltanto una pressione britannica, appaiono sempre più impossibili finchè dura la tempesta in Europa e nel frattempo l'unica azione che resta all'Inghilterra è quella di ostacolare fin dove le è possibile la penetrazione giapponese e l'assorbimento degli interessi britannici da parte nipponica.

Vi sono molti tuttavia i quali credono che sia ormai troppo tardi per impedire che i vincoli che già uniscono il triangolo Roma-Tokio-Berlino non possano rinforzarsi in un'alleanza militare e allora — come osserva il Manchester Guardian — la situazione che è già assai difficile, diverrebbe di estrema serietà.

Wetter Presidente della Confederazione svizzera per il '39

Clamoroso scacco dei socialisti

BERNA, 15

L'Assemblea federale ha stamane proceduto all'elezione del Presidente della Confederazione per il 1939. E' stato eletto a tale carica l'on. Filippo Wetter, capo del Dipartimento federale dell'Interno. Egli è nativo di Zug e, prima di appartenere al Consiglio federale, fu per alcuni anni membro del Governo e Capo del suo Cantone. E' nato nel 1891 e dal 1934 è a capo del Dipartimento federale dell'Interno. A Vicepresidente della Confederazione è stato nominato l'on. Pilet Golaz, capo del Dipartimento federale delle Comunicazioni.

Le due Camere riunite hanno inoltre nominato Robert Fazy, Presidente del Tribunale federale.

La socialdemocrazia svizzera ha avuto stamane una delle sue più clamorose sconfitte. Essa aveva puntato direttamente sul Consiglio federale aspirando al seggio rimasto vacante per le dimissioni di Meyer. Approfittando di preoccupazioni locali e d'incertezze, aveva raccolto perfino i voti di alcune frazioni dei gruppi borghesi. Candidato dei socialisti era il Sindaco di Zurigo Klceti e della maggioranza nazionale Wetter, il quale però era assai riluttante ad accettare.

Ma stamane l'Assemblea federale ha bocciato la candidatura socialista e ha eletto l'on. Wetter, apprezzato economista, il quale ha accettato e ha prestato giuramento. Tramonta così il tentativo di scalata, tipo fronte popolare, al Consiglio federale.

L'ex Presidente del Consiglio Witos rientrerà in Polonia?

VARSAVIA, 15

Negli ambienti di Varsavia si parla con insistenza della possibilità di un prossimo ritorno in Polonia dell'ex Presidente del Consiglio Witos, capo del partito populista, condannato per reati politici ed emigrato all'estero da sei anni. Si prevede che il Direttorio del partito populista, il quale si riunirà il 15 gennaio inviterà Witos a rientrare in Patria. Negli ambienti di Varsavia si crede che se Witos si presenterà all'autorità giudiziaria, egli sarà immediatamente amnistiato.

Attivo della bilancia commerciale polacca

VARSAVIA, 15

La bilancia commerciale polacca per il mese di novembre u. s., segna un attivo di 10 milioni di zloty.

IN PALESTINA
Lo sceicco Ansari assassinato perchè avversario del Gran Mufti

GERUSALEMME, 15

Uno dei dirigenti del partito di difesa nazionalista arabo, il quale, come è noto, avversa la politica del Gran Muftì di Gerusalemme, è stato ucciso oggi sulla pubblica via a colpi di rivoltella nella città nuova. Trattasi dello sceicco Mahmud Ansari, che negli ultimi venti anni è stato uno dei dirigenti della moschea di Omar. Il suo uccisore è riuscito a eclissarsi.

E' stato poi ufficialmente annunciato oggi che un soldato britannico è rimasto ucciso e due feriti, quando sono caduti in un'imboscata tesa loro dai nazionalisti, mentre il loro distaccamento percorreva la strada tra Tulkharem e Nablusa. Sul posto sono accorsi rinforzi che subito dopo hanno affrontato una banda di insorti. L'esito dello scontro non è ancora conosciuto. *(United Press).*

Bollettino meteorologico

15 dicembre

CITTA'	Press. bar.	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Trieste	dim.	misto, m.	+12	+10
Roma	var.	misto	+14	+ 6
Milano	dim.	misto	+10	+ 7
Torino	staz.	coperto	+ 9	+ 7
Genova	dim.	ser., m.	+13	+10
Sanremo	var.	misto, m.	+16	+ 9
Venezia	staz.	cop., cal.	+10	+ 9
Trento	—	—	—	—
Bolzano	staz.	sereno	+ 8	— 2
Bologna	dim.	coperto	+10	+ 8
Firenze	—	—	—	—
Rimini	staz.	misto, cal.	+12	+ 9
Ancona	dim.	cop., m.	+12	+10
Napoli	—	—	—	—
Foggia	—	misto	+13	+ 8
Bari	—	—	—	—
Lecce	dim.	misto	+14	+11
Taranto	dim.	cop., cal.	+14	+11
Messina	staz.	misto, m.	+17	+13
Palermo	—	—	—	—
Catania	dim.	piov., cal.	+16	+11
Cagliari	dim.	misto, cal.	+19	+13
Sassari	var.	misto	+17	+ 8
Tripoli	staz.	misto, m.	+15	+10
Bengasi	aum.	misto, m.	+20	—
Rodi	dim.	ser., cal.	+15	+10

Previsioni del tempo per il 16 dicembre. Le condizioni del tempo permarranno buone. Cielo sereno o poco nuvoloso con nebbie al mattino. Venti deboli o moderati settentrionali.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Il rapporto dei presidenti triestini delle Federazioni

Le direttive del Federale per il potenziamento delle attività

Il Segretario federale ha tenuto rapporto alla Casa del Fascio ai presidenti dei Comitati locali delle Federazioni sportive dipendenti dal C. O. N. I., presenti anche il segretario del G. U. F., i vicecomandanti federali, l'ispettore di zona dell'O. N. D., l'ispettore federale sportivo, il direttore sportivo della G. I. L., l'addetto sportivo del G. U. F., i capisezioni sportive GG. FF. e AA. BB.

L'ispettore federale sportivo ha portato al Segretario federale il saluto di tutte le società sportive della Provincia ed il loro vivo ringraziamento per il suo costante appoggio alle attività svolgentisi nell'orbita del C. O. N. I.

Il Segretario federale ha preso atto delle affermazioni conseguite nell'anno XVI dagli atleti triestini e che si compendiano in titoli di campionato mondiale, di campionato europeo, di campionato nazionale, in primati d'Europa e d'Italia, nonchè in tutta una serie di affermazioni d'assoluto prestigio, tant'è vero che oltre 140 volte degli atleti triestini sono stati chiamati alla responsabilità ed all'onore della maglia azzurra.

Hanno quindi preso successivamente la parola, per esporre le situazioni attuali, i programmi e le necessità nei rispettivi settori, i seguenti camerati: fascista Schillani, per la Federazione atletica pesante; fascista universitario dott. Combatti, per l'atletica leggera; fascista Guillermin, per il nuoto; fascista universitario dott. Cenni, per gli sport invernali; fascista avv. Moro, per la scherma; fascista cent. Cardo, per il pugilato; fascista Lorenzetti, per la ginnastica; fascista avv. Amodeo per il canottaggio; fascista Sponza, per il calcio; fascista Farci, per la pallacanestro; fascista universitario dott. de Manzini, per la vela; fascista ing. Sulligoi-Silvani, per il tiro a segno; fascista Giamporcaro, per il ciclismo; fascista Marcovigi, per la Federazione cronometristi; fascista avv. Chersi, per il Centro alpinistico italiano; fascista De Santi, per l'hockey e il pattinaggio; fascista dott. Isler, per il rugby; fascista dott. De Nordis, per il tennis; fascista dott. Nordio, per il tiro a volo; fascista ing. Scala, per i cacciatori; fascista Appolonio, per il motociclismo.

Il Segretario federale ha riassunto tutte le discussioni ed ha impartito direttive dettagliate per il potenziamento delle singole attività. Ha sottolineato i vari problemi in materia di impianti sportivi, ha messo in rilievo l'importante contributo portato alle organizzazioni agonistiche dalle sezioni dopolavoristiche federate, ha dato istruzioni particolari a proposito dello sport di massa nell'ambito della Gioventù Italiana del Littorio, impegnando tutti i dirigenti a collaborare strettamente per una valorizzazione dell'efficienza sportiva triestina attraverso le classifiche per lo «Scudo del Duce», dove il Comando federale ebbe già a cogliere una brillante vittoria nell'anno XVI, e dei «Littoriali».

La riunione si è iniziata e chiusa con il saluto al Duce.

I rosso-alabardati incitati dal Federale

Il Segretario federale ha ricevuto ieri alla Casa del Fascio, presenti l'ispettore federale sportivo ed il vicepresidente della società, tutti i giocatori e le riserve di prima squadra dell'Unione Sportiva Triestina. Dopo avere rivolto loro il suo cordiale saluto, si è detto certo che la «Triestina» tornerà presto a brillare fra le squadre della massima Divisione, come la sua classe ben si merita. Si è quindi intrattenuto camaratescamente con i singoli atleti, ordinando da ultimo il Saluto al Duce, cui ha risposto il vibrante «A noi» dei presenti.

Il secondo incontro a Roma fra pugilatori della Milizia e S. A.

ROMA, 15

Nel loro recente incontro di Innsbruck, lo Stabschef S. A. Lutz ed il Capo di S. M. della Milizia hanno definitivamente concordato l'incontro fra i pugili appartenenti alle due organizzazioni.

Il primo incontro è già avvenuto a Berlino nel marzo 1934 con un numero pari di vittorie. Il secondo si svolgerà a Roma il prossimo primo febbraio XVII annuale della Milizia. L'incontro comprenderà otto assalti, uno per ogni categoria di peso. Poichè sia la S. A. che la Milizia hanno nei propri ranghi pugili di alta classe, la manifestazione costituirà anche sul piano sportivo un avvenimento di primo ordine che non mancherà di polarizzare l'attenzione dei tecnici e degli appassionati delle due grandi Nazioni amiche. L'organizzazione sarà curata dall'Ufficio sportivo del Comando Generale della Milizia e dalla Federazione Pugilistica Italiana.

La preparazione della Lazio per l'incontro con la Triestina

ROMA, 15

In vista del difficile incontro di domenica prossima, la Lazio ha svolto, oggi, un allenamento più intenso e meticoloso del solito. Le ultime poco fortunate prove della squadra hanno richiamato la attenzione dei tecnici laziali sul funzionamento della linea attaccante, che è con quella della Triestina fra le linee che hanno segnato di meno dall'inizio del campionato ad oggi.

L'allenamento odierno è valso a studiare appunto un nuovo sistema di attacco e per tutta la durata della partita i giocatori hanno tentato di non cadere nella vecchia abitudine di accentrare tutto il gioco su Piola. I cinque attaccanti laziali, sorretti da una mediana molto efficiente, hanno dato vita ad azioni spesso brillanti e molto rapide e hanno battuto gli allievi per otto a zero malgrado le prodezze di Blason che è in grande forma.

Nel secondo tempo i laziali hanno fatto giocare a mezzo destro Baldo che nel nuovo ruolo si è subito ritrovato, tanto che molto probabilmente giocherà domenica prossima contro la Triestina. I reparti più in forma sono quelli difensivi; all'attacco il giocatore più in efficienza è l'ala sinistra Capri.

Il Comunicato settimanale del D. D. S.

ROMA, 15

Il Direttorio divisioni superiori precisa le date in cui avranno termine i gironi di andata e quelle di inizio dei gironi di ritorno.

Campionato serie A: fine girone andata 22 gennaio 1939; inizio girone di ritorno 29 gennaio 1939.

Serie B: fine girone andata 29 gennaio 1939; inizio girone di ritorno 5 febbraio 1939.

Serie C, gironi A, B, C, D, E, F,: fine girone andata 8 gennaio 1939; inizio gironi di ritorno 15 gennaio 1939.

Per la Coppa Italia, a seguito di accordi intervenuti fra le società è stato autorizzato il rinvio al 26 dicembre delle gare Livorno-Salernitana e Palermo-Vicenza.

Per contegno scorretto del pubblico ha ammonito il Napoli, il Verona, il Rovigo e il Cosenza.

I seguenti giocatori, per quanto espulsi dal campo, vengono ammoniti, non comportando la motivazione dell'espulsione maggiori punizioni: Morselli (Genova), Romano (Novara), Bodini (Liguria) e Ferrari (Spezia).

Il Giro d'Italia in cantiere

Piena intesa fra l'industria e gli organizzatori della corsa

MILANO, 15

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo negli uffici della *Gazzetta dello Sport* una riunione plenaria tra gli organizzatori del «Giro d'Italia» e i rappresentanti dell'industria, che avevano manifestato il proposito di partecipare alla grande corsa italiana a tappe nel prossimo aprile. Erano presenti i rappresentanti della «Bianchi», dell[illegible] «Ganna», della «Gloria», della «Legnano», della «Ligie», della «Maino» e dell'«Olympia».

Dopo un esauriente scambio di idee i rappresentanti dell'industria e gli organizzatori sono stati lieti di constatare la piena intesa su tutti i punti in esame. L'intervento di otto squadre nazionali al Giro d'Italia può dunque fin d'ora essere annunciato agli sportivi.

Brevi di sport

Il fascista Luigi De Monte, con l'approvazione della F.I.D.A.L., è stato nominato delegato provinciale del G. G. G. per la provincia di Gorizia.

A carico del monfalconese Medeot la Federazione Italiana di Pallacanestro ha preso il seguente provvedimento: «Su denuncia del Comitato esecutivo di Trieste, si sospende il giocatore Medeot Renato della «Gil» di Monfalcone, fino al 28 ottobre 1939XVII, per il seguente motivo: «Già sospeso per violenze a un avversario, tentava di colpire l'arbitro in una partita di campionato alla quale assisteva in qualità di spettatore».

Provvedimenti della F.P.I. Il pugile Celli Raffaele di Frascati è stato espulso dai ranghi federali e denunciato all'autorità giudiziaria per aggressione e ferimento ai danni dell'arbitro Galletti. A Jean Morin di Tolone, pugile classificato prima serie della Federazione francese di Boxe è stata sequestrata la borsa.

Il fiduciario provinciale per l'hockey

L'Ufficio sportivo della Federazione dei Fasci di Combattimento comunica: E' stata ratificata la nomina del fascista Mario Daldone a fiduciario provinciale della Federazione italiana hockey e pattinaggio.

ZAGABRIA ALL'INDOMANI DELLE ELEZIONI

Le possibilità e le incognite

di eventuali sviluppi del problema croato

(Dal nostro inviato)

ZAGABRIA, 15

Chi arriva a Zagabria e dalla lettura dei giornali volesse trarre una qualche impressione sulla situazione postelettorale nella capitale croata, è indotto a credere che qui le elezioni non ci siano nemmeno state. Le pagine della politica sono tutte dedicate alla tensione italo-francese, a Memel, alla Palestina e alla questione ucraina. L'organo stesso di Macek dedica una sola colonnina all'avvenimento, nelle pagine interne.

Calma densa di attesa

Ma sotto a questa apparente calma e indifferenza il problema croato scotta più che mai: scotta al punto da sconsigliare i giornalisti dal toccarlo... se non con i guanti di asbesto dei comunicati ufficiali. E non si erra forse dicendo che questo è un po' lo specchio di tutta la situazione.

Unico fatto clamoroso, nell'improvviso silenzio succeduto alle ardenti giornate elettorali, l'esplosione di un ordigno presso all'abitazione dell'avv. Werk. Molto rumore, ma nessun male. Un biglietto, lasciato intenzionalmente sul luogo dello scoppio, indicava le ragioni del criminoso gesto, diretto contro un uomo di sentimenti notoriamente favorevoli al Governo; e, concludendo con un rivelatore «Evviva Macek!», conteneva un ironico accenno al fatto di cronaca così offerto al dott. Werk perchè potesse farne oggetto di una delle sue corrispondenze periodiche alla Samouprava, organo del partito di Stojadinovic.

Del resto, calma in tutta la regione; ma una calma densa di attesa e, soprattutto negli ambienti economici, anche di trepidazione per quelli che potranno essere i provvedimenti del Governo nel caso di qualche imprudente gesto di Macek. Una calma sotto al cui trasparente velo fermenta più d'una incognita.

Il duplice aspetto dei risultati

Intanto, muta la piazza, reticenti i giornali, le dicerie più assurde trovano credito e passano di bocca in bocca, compiendo agevolmente la loro opera allarmistica e disintegratrice. La fantasia sbrigliata non si arresta neanche dinanzi a panzane come quella del preteso viaggio di un emissario di Macek a Roma, dove gli avrebbero detto di riferire al suo capo di stare attento a quello che fa, perchè «Venezia è già stata una volta padrona dell'altra sponda...». Perfida insinuazione contro la consistenza del leale accordo con l'Italia dovuto alla politica sana e realistica di Stojadinovic, sulla quale appunto si vuole gettare il discredito e il sospetto.

E' in particolare lo stridente contrasto fra i risultati delle elezioni nelle banovine croate da un lato e nel resto del Paese dall'altro, che suscita un sordo sfogo di recriminazioni, di violenze verbali e di soffocate minacce, che concorrono a mantenere inquieta e turbata l'opinione pubblica. Si attribuiscono a Stojadinovic, a Macek, al Principe Reggente le intenzioni più strampalate.

Per risollevare gli spiriti dalla depressione provocata in Croazia ed in Dalmazia dalla severa batosta subita dalle opposizioni coalizzate nelle rimanenti sette banovine e a Belgrado, si è diffusa accortamente la storiella che in realtà Macek e i suoi associati hanno vinto, ma che il Governo ha falsificato il responso popolare, annullando qualche cosa come un mezzo milione di voti dati ai suoi avversari! Ciò che fa sorridere chi ha veduto quanta libertà Stojadinovic abbia lasciato agli elettori.

Pro e contro la Jugoslavia

Una cosa è sicura (e questo non va giù agli oppositori): il variopinto pallone delle opposizioni coalizzate — dodici partiti, dodici ideologie, dodici tendenze diverse e spesso inconciliabili fra loro, tanto che nè un manifesto comune, nè una comune adunanza si sono rivelate capaci — si è miseramente sgonfiato alla prima puntura dello spillo elettorale. Il Paese non ha voluto saperne dell'artificiosa combinazione, intuendo il caos in cui la Jugoslavia sarebbe precipitata all'indomani stesso di una vittoria di quell'ibrido conglomerato di ambizioni e di rancori, nel quale si poteva ammirare tutta la gamma dei vari odii di parte contro il solo vero dominatore della situazione, appoggiato a un solo partito, a un solo programma e alle incontestabili realizzazioni del suo regime.

Si trattava in sostanza — a quel che Belgrado afferma — di votare per la Jugoslavia o contro la Jugoslavia, e il 75 per cento dei suffragi raccolti dal Governo in tutto il Regno, astrazione fatta per le terre croate, sta a dimostrare come la grande maggioranza della Nazione si sia dichiarata per l'unità e l'indivisibilità dello Stato.

Le appariscenti soprastrutture di cartone costruite intorno alla salda roccaforte croata, sono crollate al primo urto. Ad uno ad uno i suoi compagni di avventura, sul cui seguito e la cui influenza Macek aveva fatto eccessivo assegnamento, sono stati falciati dall'inesorabile verdetto popolare. Ora conviene trarne le conseguenze. Il bel sogno della conquista del potere, sia pure con l'aiuto degli elementi più eterogenei, comunisti compresi, è svanito. Resta la soddisfazione della compattezza di cui gli elettori della Sava e del Litorale hanno dato innegabile prova e dell'unanimità con cui si sono schierati dietro alla bandiera delle particolari aspirazioni del popolo croato: fatto di cui non si potrà probabilmente non tenere il dovuto conto.

Che farà Macek?

Ma è una soddisfazione attenuata da un notevole imbarazzo, poichè l'elemento croato viene a trovarsi isolato, senza alcuno degli sperati appoggi nelle altre regioni del Regno. Tramontata la speranza, sino all'ultima ora accarezzata, di avere in mano il Paese, scartata la ipotesi pazzesca — ma forse per un istante balenata — di una marcia su Zagabria e di un conflitto aperto con Belgrado, che avrebbe scatenato la guerra civile e condotto fatalmente allo sbriciolamento dello Stato, poco e male armati, da parte delle forze governative, resta al tribuno croato la possibilità di passare all'azione decisa sul terreno politico, convocando un controparlamento a Zagabria, sotto la specie di una risuscitata Dieta croata, ciò che avrebbe però il carattere di aperta sedizione di fronte alle leggi fondamentali dello Stato.

A meno che non preferisca la continuazione del suo atteggiamento di ostile passività nei confronti di Belgrado, facendo ritirare, come in passato, anche i suoi nuovi deputati dall'Assemblea, in attesa che gli eventi portino a qualche sviluppo imprevisto. Ma in tale caso, che a prescindere dall'eventualità che i deputati siano dichiarati decaduti dal loro mandato, è dubbio se Macek possa contare sull'acquiescenza degli estremisti che costituiscono la sua ala sinistra e che nei fumi della vittoria locale, in cui si è così chiaramente espressa la volontà delle genti croate, potrebbero anche non adattarsi a nuove sterili tergiversazioni.

L'eventualità di un accordo

Rimane ancora aperta l'eventualità di un accordo, forse facilitato — a quanto taluno afferma — dal fatto che fra Belgrado e Zagabria si è ora creata una situazione netta. Ma qui siamo di fronte a una questione più che altro di prestigio: poichè, forte del suo successo in tutto il resto del Paese che gli assicura vasti consensi e una schiacciante maggioranza alla Scupcina, Stojadinovic non sarà certamente disposto a fare proprio lui il primo passo.

Quanto a Macek, per le stesse considerazioni in rapporto alla solidarietà manifestatagli dai suoi consenzienti, si asterrà probabilmente a sua volta dal farlo, preferendo rimanere fermo sulle consolidate posizioni della sua «Irlanda», «Slovacchia» e addirittura «Vandea», come più o meno drammaticamente si vuole chiamare la sua croata.

Sulle ragioni che hanno determinato già intorno alla culla della nascente Jugoslavia il dissidio fra serbi e croati è inutile ritornare. Pur nel quadro del lento, inevitabilmente laborioso processo d'unificazione nazionale che anche in Paesi ben più omogenei ha richiesto molto più d'un ventennio, qui si è di fronte a un urto di mentalità e di tradizioni storiche, dovute a diversità di religione e di ambiente, che risale alle conseguenze del secolare contrasto fra Roma e Bisanzio ed è inasprito da fattori di natura politica ed economica.

Unitarismo e federalismo

Del resto come conciliare l'unitarismo intransigente di Stojadinovic — espresso nella parola d'ordine «Jugoslavia una e indivisibile — Un Re, uno Stato, un popolo» — e le proclamate aspirazioni federalistiche di Zagabria? Stojadinovic ha parlato, alla vigilia delle elezioni, di larghissime autonomie amministrative, come del giusto mezzo termine fra le due tendenze. Ma basterebbe ciò a Macek, il quale è ormai compromesso di fronte ai suoi seguaci reclamando, sia pur confusamente, un separatismo che Belgrado non vorrà mai riconoscere?

Il Governo centrale si mostra deciso a perseverare nel suo proposito di considerare il problema croato alla stregua di una questione puramente regionale e nient'affatto nazionale, come oltre Sava si pretende. E non difetta certo della forza per far valere la propria autorità. Ma vien fatto di pensare che non affronterà una soluzione così gravida di turbamenti, senza esservi realmente costretto. D'altronde il conflitto fra Belgrado e Zagabria ha assunto un aspetto così dichiarato e preciso, che non potrà sfuggire a lungo a una risoluzione. La situazione è piena di interrogativi e lascia adito ai più interessanti sviluppi.

MARIO NORDIO

Dimostrazione di lealismo di Macek verso la dinastia?

BELGRADO, 15

I capi dell'opposizione serba che sono usciti individualmente battuti nelle elezioni politiche, specie gli esponenti del partito radicale, si riuniranno stasera a Belgrado volendo decidere sull'azione da condurre in collaborazione col gruppo croato di Macek.

Oggi al padiglione Pietro I, il Re Alessandro, è stata inaugurata un'Esposizione di pittori del gruppo Mestrovic. Alla cerimonia ha assistito, fra gli altri, il capo del movimento croato dott. Macek, volendo dar prova, così si ritiene in questi circoli, del suo lealismo verso la dinastia.

Nastro bianco nella casa di Luigi Deffenu

ROMA, 15

La casa dell'Ispettore del Partito Luigi Deffenu è stata allietata stamane dalla nascita di una bella bimba, che si chiamerà Margherita Chiara Maria.

Al camerata Deffenu, alla sua gentile consorte e alla neonata gli auguri fervidi del *Piccolo*.

Il conte Giriodi riconfermato presidente dell'Ente moda

TORINO, 15

Con decreto di S. E. il Capo del Governo, il conte gr. uff. Cesare Giriodi Manissero di Monasterolo è stato riconfermato nella carica di presidente dell'Ente nazionale della moda per un triennio.

Il Viceré a Addis Abeba con la Principessa Margherita

Farinacci e Gasparini ospiti del Governo federale

ADDIS ABEBA, 15

S. A. R. il Viceré ha fatto ritorno in aereo, proveniente da Massaua, dove si era recato a ricevere la figlia Principessa Margherita, giunta dall'Italia. All'aeroporto erano a ricevere Augusto di Savoia e la Principessa Margherita S. A. R. la Duchessa d'Aosta e le principali autorità civili, politiche e militari.

Hanno accompagnato il Viceré nel volo da Massaua ad Addis Abeba, oltre che il suo Primo Aiutante di campo, il Comandante delle forze aeree dell'A. O. I. e LL. EE. Farinacci e Gasparini, che si tratterranno qualche giorno nell'Impero, ospiti del Governo generale.

Il Governatore del Galla e Sidama ha compiuto un giro d'ispezione nel Gimma, regione ricca e fertile della quale è stato accolto da manifestazioni di simpatia. A Denvidolo, capoluogo della regione, il Governatore, dopo aver tenuto rapporto ai funzionari civili e militari e aver ricevuto i notabili e i capi indigeni, che hanno riconfermato i sensi della devozione e della gratitudine delle popolazioni, si è recato a visitare gli uffici, le caserme, le istituzioni pie e alcuni lavori in corso.

Il Governatore si è poi recato a Kumbi, ove la missione della Consolata ha importanti concessioni forestali e culturali, segherie e lavoratori di falegnameria. Nel complimentarsi con i missionari per la loro proficua attività, il Gen. Gazzera li ha assicurati che avrebbe agevolato le loro iniziative raccomandando all'impresa edilizia della regione una più larga utilizzazione del legno locale, in sostituzione di diversi materiali da costruzione. Il Governatore ha anche visitato a Kumbi le piantagioni e gli impianti del caffè della missione. E' rientrato quindi in Denvidolo, donde ha proseguito in aereo per Gimma.

La situazione di Memel

Precisazioni tedesche

BERLINO, 15

I risultati delle elezioni di domenica nel territorio del Memel, che confermano la vittoria tedesca pare abbiano suscitato una grande impressione a Londra e a Parigi. Il *Berliner Tageblatt* a questo riguardo dichiara che per la Germania non costituiscono una sorpresa. La Germania è grata per il loro atto di fede e di fedeltà ai tedeschi del Memel che intanto lasciano alla fantasia dei commentatori esteri di trarre drammatiche conseguenze dai risultati elettorali.

L'attività di Varsavia

«Ma se i tedeschi del Memel — soggiunge il giornale — non anticipano in nessun modo il corso delle cose, sarebbe opportuno anche da parte lituana un certo ritegno. Non c'è alcuna ragione, e non fa neppure buona impressione che da Kaunas si elenchino in interviste concesse a giornali continentali i vari «non possumus», con certe sorprendenti formule dell'intangibilità del territorio lituano». Sta di fatto, e lo abbiamo detto più di una volta, che in questo momento nulla lascia supporre l'intenzione da parte della Germania di annettersi Memel. E' la cosa più naturale del mondo che alla Germania stia a cuore la sorte dei tedeschi di quella regione, e che essa desideri pertanto vederne assicurata la pacifica esistenza e la possibilità di mantenere la propria civiltà e cultura. Se gli ufficiosi tedeschi hanno risposto con un «troppo tardi» alla dichiarazione di Smetona di voler d'ora innanzi rispettare scrupolosamente lo statuto di Memel bisogna pensare che a Berlino si voglia un nuovo regime di massima autonomia e fondato su garanzie più sicure contratte fra Stato e Stato nel quadro di una nuova sistemazione dei rapporti tedesco-lituani.

A quel che sembra, dipende dunque dalla buona volontà di Kaunas di mantenere il territorio di Memel. A loro volta la città e il porto di Memel conserverebbero l'indispensabile retroterra lituano. Delicata situazione questa della Lituania dinanzi al dilemma di entrare nell'orbita tedesca o in quella polacca. Infatti Varsavia non resta con le braccia conserte, e la sua attività non sfugge agli osservatori tedeschi.

La *National Zeitung*, organo del Maresciallo Göring, denuncia «la precipitazione polacca» e «l'improvviso affratellamento polacco-lituano», come esso si va manifestando ad esempio nel corso dell'attuale soggiorno del borgomastro di Kaunas a Varsavia. La capitale polacca ha donato al giardino zoologico di Kaunas ben 27 preziosi animali, quasi in pegno di una nuova era di amicizia fra i due Paesi. Il discorso pronunciato dal Borgomastro di Kaunas, come quello del Borgomastro di Varsavia, hanno dato adito a numerosi commenti polacchi a favore di una stretta unione in vista di pericoli comuni. Parimenti il giornale dà largo spazio, sia agli articoli della stampa polacca contro l'irredentismo ucraino come a quelli in cui se ne attribuisce il rinnovato attivismo al Reich e, infine, sotto il titolo «Sogni ungheresi si scaldano al camino di Varsavia», a certe riprese polemiche dell'Ucraina carpatica.

Il discorso di Motta

Tenuto conto di tutti questi elementi si può ritenere che il settore orientale europeo acquisterà nei prossimi tempi crescente interesse, mentre la stampa tedesca prende atto con vivo compiacimento delle franche e coraggiose parole del consigliere federale svizzero Motta contro coloro che vanno spargendo notizie tanto allarmistiche quanto infondate sugli avvenimenti della Svizzera e in difesa dell'Incaricato d'affari del Reich a Berna, barone von Bibra. Ciò che, dichiarano unanimi gli ufficiosi, non mancherà di contribuire positivamente agli amichevoli rapporti fra i due Stati.

C'è ancora qualche polemica al recente discorso di Chamberlain. E' il *Lokal Anzeiger* a riesaminarlo con molta cura per domandarsi se la politica di conciliazione del Primo Ministro britannico debba ancora essere ritenuta una seria intenzione, o se invece nuove diverse tendenze non influiscano ormai, sulla sua azione. La distinzione fatta da Chamberlain fra popolo e Governo in Germania ricorda i metodi propagandistici nel corso della guerra mondiale contro il Reich. Per la prima volta nelle ultime 24 ore Chamberlain non gode più in Germania della buona stampa che aveva avuto fin qui.

La situazione generale consiglia al Reich di proseguire la sua politica di vigilanza armata, e i giornali dànno anche completo rilievo ai cospicui stanziamenti italiani per accrescere e accelerare gli armamenti, come pure alla legge per cui i deputati fascisti in caso di guerra avranno il loro posto in prima linea.

Anche il Senato cecoslovacco approva i pieni poteri al Governo

PRAGA, 15

La legge sui pieni poteri, che implica anche eventuali mutamenti della Costituzione, già approvata dalla Camera, è stata oggi approvata dal Senato con 71 voti favorevoli e 14 contrari. Poichè la maggioranza ottenuta nei due rami del Parlamento supera i 3 quinti previsti, la legge sui pieni poteri non attende che la firma del Presidente della Repubblica per entrare in vigore.

Il Vicepresidente del Consiglio, Sidor, ha ricevuto il Ministro della Spagna nazionale a Praga, Gaspar Sanz y Toar. Nel corso della conversazione il Ministro spagnolo ha dichiarato di registrare con soddisfazione lo sviluppo della situazione in Slovacchia e la vittoria dei nazionalisti slovacchi, che sono legati alla Nazione spagnola non soltanto dall'idea cattolica, ma anche da quella antimarxista.

Kempff reca al Duce l'opera a Lui dedicata

ROMA, 15

Il Duce ha ricevuto il pianista tedesco Wilhelm Kempff che Gli ha fatto omaggio della sua nuova opera comica «La famiglia Gozzi» opera dedicata al Duce.

Il Contratto nazionale dei ferrotranvieri presentato al Segretario del Partito

ROMA, 15

I dirigenti ed esponenti di categoria della Federazione nazionale fascista degli esercenti imprese ferroviarie, tranviarie e di navigazione interna della Federazione nazionale fascista delle Aziende municipalizzate di trasporto e della Federazione nazionale fascista degli autoferrotranvieri e autointernavigatori, hanno presentato al Segretario del Partito l'accordo nazionale stipulato il 14 dicembre con decorrenza del 28 ottobre 16.o, sotto l'egida delle due Confederazioni per l'industria, con il quale si dà regolamentazione di rapporti di lavoro nell'importante settore di pubblici servizi fino al 28 ottobre 1940.

Il contratto, che contiene anche le norme relative alle singole sistemazioni aziendali, si basa sui seguenti punti fondamentali: rinnovazione del contratto nazionale degli ordinari e straordinari; estensione a tutto il personale ferrotranviario, anche a quello regolato da leggi speciali, delle disposizioni relative alla 13.a mensilità per gli impiegati, determinazione dei criteri di applicazione degli accordi interconfederali relativi alla 53.a settimana al personale operaio; estensione delle provvidenze in atto per gli ex combattenti anche a coloro cui fino a oggi non erano stati estesi i benefici di legge

Il Segretario del Partito manifestando il suo compiacimento ha posto in rilievo il valore non solo economico, ma anche politico delle concessioni contenute nell'accordo.

Successivamente i dirigenti dei Sindacati interprovinciali ferrotranvieri di Puglia e delle Unioni periferiche interessate, hanno presentato il nuovo contratto aziendale che regola i rapporti di lavoro per il personale dipendente dall'importante raggruppamento delle ferrovie del sud-ovest e che in riferimento alla particolare composizione del personale di detta azienda, comporta adeguamenti e sistemazioni per i ferrovieri interessati e ciò a prescindere dalle regolamentazioni nazionali. Anche per tale contratto il Segretario del Partito ha espresso il suo compiacimento. Il contratto nazionale è stato anche sottoposto al Ministro per le Comunicazioni e al Sottosegretario per le Corporazioni.

GIBUTI LA VENTOSA

Fino al principio di questo secolo Gibuti non era per la Francia che una crosta di terra sterile e torrida fra Mar Rosso e Oceano Indiano. Esigua importanza strategica come base navale in quanto troppo spostata verso sud nei confronti di Perim che controllava lo stretto dalla costa asiatica, valore economico pressochè nullo. Sulla scacchiera africana poteva considerarsi una pedina solitaria su un margine, immobile per decenni, in attesa che si offrisse il destro di intraprendere mosse interessanti verso l'interno.

Il piano ambizioso diventa finalmente realtà quando la costruzione della ferrovia Gibuti-Addis Abeba dà alla Somalia francese le chiavi dell'Abissinia. Ma forse la similitudine non è esatta. Più che di chiavi si può parlare di una pompa aspirante che succhia la quasi totalità dei traffici mentre l'Eritrea si vede tagliata la via dell'espansione nel suo retroterra ed è ridotta a vivacchiare. Per un trentennio Gibuti si sviluppa e prospera nella soffice bambagia del monopolio, forte della propria posizione geografica che ne fa la porta naturale e quindi lo sbocco dell'Africa Orientale interna, in quanto il tracciato ferroviario segue il percorso più facile, breve, economico, dal mare al cuore dell'altopiano. Non paga di queste condizioni privilegiate, la Francia rifiuta di tollerare posizioni concorrenti d'ogni genere ed è attivissima negli intrighi e nelle sobillazioni per soffocare in germe ogni tentativo italiano di stabilire correnti di scambio con l'Etiopia. La famosa camionale da Addis Abeba alla costa eritrea, sulla cui realizzazione si impernia l'accordo commerciale stipulato dal Governo fascista col negus, si arena misteriosamente.

Da centro di ostilità sorde contro gli interessi italiani, Gibuti diventa allo scoppio della guerra il grande canale di rifornimento degli eserciti nemici. Solidarietà con la barbarie e affarismo si sfrenano in gara ignobile: armi, munizioni, istruttori europei salgono in centinaia di convogli verso l'altopiano e ne cala oro.

Ma gli eventi volgono rapidamente verso l'epilogo; il negus sconfitto scende precipitosamente, suprema ironia della sorte, la strada che aveva alimentato la sua resistenza e le sue illusioni.

Si chiude un periodo di storia e si apre fra Roma e Parigi un nuovo capitolo. Strategicamente Gibuti ha perduto ogni significato perchè l'Etiopia è in nostre mani e quel baluardo non si scavalca. Si riduce dunque a un esoso strumento di speculazione maneggiato da un gruppo di affaristi, a una specie di pedaggio medioevale su una via di accesso obbligata.

E' assurdo che lo sviluppo di un Impero, una collettività di milioni di uomini debbano regolare il loro ritmo su quello di un organismo greve, sordidamente fiscale e in definitiva soffocante. Nessun Paese che abbia dignità, e mezzi per farla rispettare, può tollerare sull'uscio di casa controlli stranieri, nè ipoteche perpetue e sfruttatrici sul suo avvenire.

Non c'è più posto per la Francia a Gibuti.

Le rappresentazioni del secondo Sabato teatrale

ROMA, 15

Nel secondo Sabato teatrale del 17 dicembre si avranno i seguenti spettacoli:

Roma: Teatro Argentina, Compagnia Ricci-Adani: «Girasoli», di Guido Cantini; Teatro Valle: Compagnia di riviste Taranto: «Voci del mondo», di Mangini; Teatro Quirino: Compagnia Spettacoli Errepi n. 2: «La donna perduta», di Giuseppe Pietri.

Milano: Teatro Nuovo: Compagnia Besozzi-Ferrati: «La moglie ideale», di Marco Praga; Teatro Odeon: Compagnia Gandusio: «Il pescatore di balene», di Carlo Veneziani.

Venezia: Teatro Goldoni, Compagnia Fratelli De Filippo: «Ditegli sempre di sì», di E. De Filippo, e «Spacca il centesimo», di P. De Filippo.

Genova: Politeama Margherita, Compagnia Melato-Carnabuci-Sabatini-Calabrese: «Ghibli», di Giuseppe Bevilacqua.

Torino: Teatro Alfieri, Compagnia Govi: «Articolo 59», di Ugo Palmarini.

Padova: Teatro Verdi, Compagnia Calò-Solbelli: «Fuochi d'artificio», di Luigi Chiarelli.

Napoli: Teatro Mercadante, Compagnia Donadio: «L'orologio a cucù», di Alberto Donini.

Bologna: Teatro Comunale: «L'amico Fritz», opera lirica di Pietro Mascagni.

Foggia: Teatro Giordano, Compagnia Viviani: «L'imbroglione onesto» di Raffaele Viviani.

IN SPAGNA

Dove e quando?

Tregua vigilante dei due eserciti e ansia dei marxisti

SARAGOZZA, 15

Il piano offensivo del nemico si delinea nei momenti di pausa della guerra attraverso le informazioni che i servizi speciali di un esercito riescono a raccogliere seguendo metodi e sfruttando situazioni che è fuor di luogo oggi raccontare.

Travasi di truppe

I due eserciti in campo si spiano, si controllano a vicenda i movimenti, non solo interpretando le dichiarazioni che fanno i prigionieri, e riescono talvolta a prevenire una manovra dell'avversario e stabilire la portata che essa ha o può avere nel quadro delle operazioni di domani. Certi movimenti del nemico sono fatti apposta per mettere su falsa pista il comando che gli sta di fronte, ed è abile l'avversario quando riesce a vedere con precisione se una determinata azione a carattere offensivo è una diversione o no.

Fra rossi e nazionali oggi c'è una certa tensione pacifica di questo genere, che è però nettamente sfavorevole ai rossi, perchè sarebbero in grado altrimenti di prendere la iniziativa di un'offensiva, mentre temono — i loro bollettini di guerra lo confermano anzi ne sono certi — una grossa azione da parte delle forze di Franco.

Il comando marxista non sa se Franco attaccherà in Catalogna e sul fronte del centro, o su quello invece del levante, e intensifica con i mezzi che ha a disposizione le sue fortificazioni in Catalogna lungo la linea dei fiumi Nogueras, Pallaresa, Segre e Ebro, e quelle in corso da parecchio tempo intorno a Madrid, nell'Estremadura e nei punti più deboli del fronte che da Motril va a Granada, a Cordova e Pozoblanco per allacciarsi alla linea di Don Benito. Fortifica nella speranza di poter difendere questa o quella posizione contro l'impeto travolgente dei reparti nazionali. Verso la regione meridionale della Murcia e di Andalusia egli va ammassando come dicevamo nei giorni scorsi, brigate e divisioni, togliendole dai settori di Saguento e di Jarama a sud di Madrid dove fanno la guardia le forze di Aranjuez.

Affannosi preparativi

Sembra che voglia attaccare qualche giorno, qualche ora prima dei franchisti in direzione di Cordova oppure di Granada o addirittura sulla costa, fra Almeria e Malaga, grosso modo. Forse non per conquistare le due importanti e storiche città nazionali, ma per giungere in breve nelle posizioni che possono consentire un'azione difensiva di una certa efficacia. Granada e Cordova sono due centri che potendoli occupare il nemico crede potrebbero facilmente essere buttati sulla bilancia per arrestare qualsiasi altra manovra offensiva che Franco avesse in animo di iniziare altrove.

Non si sa fino a quale punto le preoccupazioni dei rossi abbiano fondamento nella tregua operosa dei nazionali. Sta di fatto che essi centuplicano gli sforzi per giungere rapidamente ad una preparazione efficace sui fronti meridionali dell'Ebro e Pozoblanco, cioè oltre Cordova. Lungo la costa mediterranea è un grande movimento di imbarcazioni che trasportano armi e materiale vario e anche uomini provenienti dalla zona di operazioni nel levante. Lungo le carrettere, colonne interminabili di autocarri scendono da Madrid e da Valencia verso il sud, la maggior parte di notte. Un messaggio radio del sedicesimo Corpo d'esercito formato da guerileros e che è attualmente nei pressi di Guadic, ordinava l'altro ieri a una sua unità dipendente, la 57.a divisione, di accelerare il lavoro essendo imminenti le grandi «operazioni». I centri di Fraines, di Castillo, di Lombin e di Valdepenas, a sud di Jaen, sono stati fatti evacuare dalle popolazioni civili. Sono le località principali di quella che potrebbe essere la zona dell'attività centrale dei rossi. Ma il fronte di Cordova i marxisti non sono riusciti a sfondarlo, neppure nel luglio-agosto scorso, quando, durante la controffensiva nazionale dell'Ebro, tentarono di prendere la città di fianco, attaccando nel settore di Montoro e in quello di Pozoblanco. Le linee difensive tese da Queipo de Llano.

Oggi, su proposta del Generalissimo Franco il Governo nazionale ha deliberato di reintegrare l'ex Re Alfonso in tutti i diritti civili spagnoli.

La medaglia d'oro a Giuseppe Luciano Mele con splendida motivazione

ROMA, 15

Alla memoria del centurione Giuseppe Luciano Mele, caduto eroicamente in Spagna, è stata concessa la medaglia d'oro al v. m., con la seguente motivazione:

«Nell'imminenza di una importante azione affidata alla Divisione, chiedeva insistentemente e otteneva di essere destinato a un reparto di primo impiego. Alla testa di una Compagnia di CC. NN. e, quantunque subito ferito al petto, compiva atti di sublime eroismo trascinando il reparto alla fulminea conquista di due forti capisaldi nemici dai quali i numerosi difensori erano costretti a fuggire atterriti. Colpito una seconda volta mortalmente in una pericolosa fase di contrattacco avversario, piegava esanime sulla trincea proiettando la luce del suo spirito oltre la meta e verso la vittoria. Preclare esempio di combattente legionario, animatore, trascinatore e degno del nobile appellativo di eroe. — Sierra di Iavalambre, 22 settembre 1938-XVI».

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Prefetto e il Federale inaugurano la nuova sede del Dopolavoro Credito e Assicurazione

Ieri sera, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, si è inaugurata la nuova sede del Dopolavoro Interaziendale del Credito e dell'Assicurazione in via Silvio Pellico 4. La nuova sede, che è stata affittata in soli cinquanta giorni, è quanto di più moderno esista in materia nella nostra città. Essa offre ai soci associati tutte le comodità, essendo fornita di sala di lettura, del bar, sala da gioco, di un biliardo, di una sala da ballo e di una sala da ginnastica e scherma.

Il discorso del dott. Rozzo

L'austera cerimonia, svoltasi ieri sera in perfetto clima fascista, ha dato una nuova prova della perfetta efficienza ed organizzazione dei nostri Dopolavoro. Vi hanno presenziato: S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il Commissario prefettizio al Comune, l'Ispettore provinciale del Dopolavoro e tutti i dirigenti dei principali Istituti di credito della città. All'ingresso delle autorità, il presidente del Dopolavoro, dott. Rozzo, ha lanciato l'alalà, cui il Prefetto ha risposto col saluto al Duce; quindi i gerarchi si sono portati nella sala maggiore, ove il presidente ha pronunziato brevi parole, rammentando gli scopi che la nuova istituzione, nella particolare veste che ha assunto raccogliendo fra i suoi aderenti i lavoratori del cervello, si prefigge.

Ha poi ricordato che la sede resterà dedicata al sereno svago cameratesco dei lavoratori della categoria e dei loro familiari, che nella loro sede troveranno la fucina ove temprare nel clima del Littorio le forze dello spirito e del corpo. Il nuovo Dopolavoro accoglie la maggior parte dei lavoratori della categoria della città, raggiungendo il numero di oltre millecento iscritti, ed ha quindi fin dalla nascita una particolare importanza. Le parole del presidente dott. Rozzo si sono concluse con l'invito al Federale, in qualità di presidente del Dopolavoro della città, ad inaugurare ufficialmente la sede.

Le parole auspicanti delle autorità

Il discorso del dott. Rozzo è stato salutato da vivissimi applausi; ha quindi preso la parola il Segretario federale, che ha ringraziato S. E. il Prefetto per essere intervenuto alla cerimonia, dando ad essa maggior lustro, ed ha espresso il suo compiacimento per le lodevoli opere compiute; ha quindi terminato invitando il capo della Provincia ad inaugurare la nuova sede.

Il Prefetto ha risposto alle parole del Federale, associandosi nell'elogio ai dirigenti ed alle maestranze che hanno operato le importanti opere di restauro e dicendo che i Dopolavoro devono essere, oltre che le sedi ove i dopolavoristi trascorrono le loro ore di sva[illegible]so, anche le palestre ove si temprano le volontà e dove si forgiano i cittadini fascisti. Le parole del Federale e quelle del Prefetto sono state salutate da grandissimi applausi, e quindi il Federale ha intonato «Giovinezza», cantata in coro da tutti gli intervenuti.

Il dott. Rozzo ha quindi rimesso nelle mani del Federale una somma di denaro, che egli ha stanziato pro Befana dei bambini degli sfrattati. E' poi stato firmato l'atto di fondazione del sodalizio e sono stati inviati dei telegrammi alle maggiori gerarchie del Partito.

Esperimenti per gli ufficiali della "Gil,,

Come anunciato in altra parte del giornale, il Segretario del Partito con suo *Foglio di Disposizioni* n. 1217 comunica che il 18 dicembre XVII, alle ore 9, l'esperimento previsto dal *Foglio di Disposizioni* n. 1189 del 17 novembre XVII, sarà compiuto a Trieste per i Comandi federali di Udine, Gorizia, Trieste, Fiume, Pola. In ciascun Comando federale saranno designati per l'esperimento sei ufficiali i quali siano in possesso dei requisiti da me richiesti. Nella sede, nel giorno e nell'ora indicati gli ufficiali saranno presentati per l'esperimento dal vicecomandante federale dei Giovani Fascisti. I Comandi federali, in sede di esperimento nella località dove dovrà compiersi, faranno trovare due plotoni tipo di Giovani Fascisti armati.

La scelta degli ufficiali idonei al corso di perfezionamento sara compiuta a Trieste dal sottocapo di S. M. della «Gil».

Nel Partito

Premiazione insegnanti

In ottemperanza agli ordini impartiti dal Segretario del Partito, con Foglio di disposizioni *1211, del 13 corr., domenica 18 corr., in sala del Littorio alle ore 12 alla presenza del Comandante il Presidio militare, del R. Provveditore agli Studi, dei vicecomandanti federali, del Capo di S. M. e dell'Ispettrice federale della G.I.L., dei fiduciari provinciali dell'Associazione fascista della Scuola, sezioni media ed elementare e di tutti gli insegnanti del capoluogo, il Segretario federale, presidente del Comitato provinciale Ente Radio Rurale, premierà i sottonotati insegnanti diplomati al concorso per «Istruttori marconisti» e «marconisti» organizzati dall'Ente Radio Rurale con le direttive del Ministero della Guerra nell'Anno XVI: 1) fascista Jone Pavoletti, 2) fascista Angelo Bamboscek, 3) fascista Adriano Loru, «marconisti»; 4) fascista Renzo Brumati, «istruttore marconista».*

Befana fascista

Il Segretario federale ha presieduto alla Casa del Fascio una riunione per l'organizzazione ed il coordinamento della Befana che, come stabilito dal Segretario del Partito, verrà effettuata il 6 gennaio p. v. Alla riunione stessa hanno partecipato il Vicecomandante federale AA. BB., il Capo di S. M.

Alla Casa del Fascio

Il Viceammiraglio Barbenneau Petri Comandante la Marina romena

Il Segretario federale ha ricevuto ieri alla Casa del Fascio il Viceammiraglio Barbenneau Petri Comandante in capo della Marina romena, accompagnato dall'addetto navale militare romeno a Londra, cap. di vascello Dumitrescu Giorgio, dal comandante della R. Nave «Vittorio Veneto», cap. di fregata Andrea Gasparini e dall'ing. Matteo Vitale, delegato dei Cantieri Italiani. Il Federale si è cordialmente intrattenuto con graditi ospiti.

Il 1.o Seniore Consolini

Il Federale ha ricevuto alla Casa del Fascio il 1.o Seniore Consolini, già comandante della 59.a Legione M. V. S. N. del Carso, il quale ha rivolto il ringraziamento ed il cameratesco saluto delle Camicie Nere triestine.

federale, l'Ispettrice federale ed il capo dei servizi amministrativi della G.I.L., i fiduciari dell'O. N. D., i fiduciari provinciali dell'Associazione fascista Scuola, sezione media ed elementare, ferrovieri e postelegrafonici, pubblico impiego, i dirigenti delle Unioni provinciali fasciste sindacali datori di lavoro e lavoratori, i segretari provinciali della Federazione artigiani e dell'Ente della Cooperazione, la direttrice provinciale dell'Opera, i presidenti del Dopolavoro che effettueranno la Befana ed un rappresentante del R. Provveditore agli Studi. Il Federale ha dato precise disposizioni ai camerati presenti mettendo in rilievo che il numero dei bambini beneficiati supererà quello già rilevante dello scorso anno. Ha disposto inoltre per il controllo opportuno affinchè a nessun bambino bisognoso manchi il dono del Duce.

Aiutare l'Ente Comunale di Assistenza è un dovere per tutti i cittadini.

Il nuovo ordinamento interno delle Assicurazioni Generali

20 dicembre: assemblea straordinaria

La Presidenza delle Assicurazioni Generali ha convocato per il giorno 20 prossimo, a Trieste, una Assemblea Generale Straordinaria per deliberare, in primo luogo, sulla fusione mediante incorporazione nella Compagnia di tre Società Immobiliari da essa possedute. L'assemblea dovrà pure deliberare in ordine a proposte di modificazioni dello Statuto, intese alla soppressione del Consiglio Generale, ed alla creazione del Consiglio di Amministrazione, nel cui seno sarà costituito un ristretto Comitato Direttivo. Saranno perciò da abolire le disposizioni del Capitolo IV dall'art. 23 all'art. 41, relative al Consiglio Generale, e da modificare l'art. 27, relativo al Consiglio Direttivo, che, variato nel numero dei membri, prenderà la denominazione di Consiglio di Amministrazione, nonchè l'art. 34, relativo al Comitato Esecutivo, che, pure variato nel numero dei membri, si denominerà Comitato Direttivo.

Le modificazioni proposte concernono parzialmente l'Amministrazione sociale, e non toccano minimamente lo scopo della Società, il capitale sociale, i diritti degli azionisti, l'impiego del patrimonio e delle riserve, le responsabilità degli amministratori e dei direttori, la compilazione e l'approvazione dei bilanci e la ripartizione degli utili.

Il Raduno delle coppie prolifiche

I coniugi Presot rappresenteranno la nostra Provincia

La sede centrale dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia ha comunicato con lettera del 14 corrente, di avere approvato la proposta dell'apposita commissione circa la partecipazione al Raduno romano delle coppie prolifiche, dei coniugi Angelo e Angelica Presot, del Comune di S. Canzian d'Isonzo.

In tale modo, i coniugi Presot rappresenteranno la Capitale la Provincia di Trieste. Hanno contratto matrimonio il 13 marzo 1922 ed hanno avuto figli viventi, ed del quali uno dopo il 1.o gennaio 1928. Il Presot è ex combattente della grande guerra ed è decorato di medaglia di bronzo al valor militare. La coppia dovrà essere a Roma nella giornata del 18 dicembre.

Scuola del Dopolavoro. Le lezioni del secondo corso di stenografia del martedì e venerdì sono sospese fino a nuovo avviso. Si ricorda che il primo, secondo e terzo corso di dattilografia si tengono ogni mercoledì, alle 19.30, il corso di dicitura il mercoledì alle 20.15 e quello tecnico ogni giovedì alle 12.30.

Collocamento e disoccupati

Gli uffici vengono annessi alle rispettive associazioni sindacali

Il problema del collocamento dei disoccupati è sempre di assoluta importanza e d'attualità, specie dopo il decreto legge sull'imminente riforma degli uffici di collocamento che dovranno essere da ora annessi alle rispettive associazioni sindacali dei lavoratori.

Lo spirito del nuovo decreto

Allo scopo di avere un chiarimento in materia ci siamo rivolti al cav. Elio Marenghi, dirigente unico degli attuali uffici accentrati per il collocamento nella nostra Provincia nelle sezioni industria, commercio e agricoltura con sede in via della Borsa n. 2, presso il Consiglio provinciale corporativo.

Il punto fondamentale della riforma concerne la libertà di scelta della mano d'opera da parte dei datori di lavoro. Tale libertà di scelta è stata sempre appoggiata dagli uffici di collocamento nel caso di assunzione di operai qualificati e specializzati, e le nuove disposizioni tendono appunto ad attuare il sistema della richiesta numerica per le categorie comuni, — bracciantato e manovalanza — le quali sono ad ogni modo rappresentate da forti contingenti; e, altresì, per dare una maggiore ed equa rotazione all'avvincendamento nelle assunzioni di lavoro, tenendo, per la precedenza, conto degli operai con numerosa prole a carico, nonchè del lungo periodo di disoccupazione.

Il decreto viene ad essere molto opportuno in questo momento, per il fatto che la richiesta di mano d'opera da parte delle ditte, dovendo esplicarsi sulle basi numeriche, salvo alcune eccezioni ben precisate, porrà termine ad inconvenienti lamentati nel passato. Le eccezioni rientreranno nell'ordine per maestranze specializzate o comunque qualificate, o per lo meno che abbiano incarichi di espletazioni particolari e di fiducia.

Le disposizioni recenti non solo stabiliscono una giusta disciplina nei riguardi della domanda e della offerta di lavoro, ma bensì costituiscono un ulteriore riconoscimento agli effetti morali e della valutazione della capacità lavorativa di ogni operaio interessato.

Altre particolari di grande importanza, è il fatto che il nuovo ordinamento degli uffici di collocamento al diretto controllo dei Sindacati dei lavoratori porterà al giusto discernimento delle qualifiche e delle capacità tecniche dei senza lavoro; inoltre non darà possibilità di cambio di categoria, specialmente nel settore del bracciantato agricolo che, col miraggio di trovar lavoro nel capoluogo, disertava i poderi e le zone rurali, sottraendosi con ciò all'attività agricola e portando un danno alla disoccupazione urbana.

In funzionamento dell'istituto

Già dalla lontana costituzione dei Sindacati fascisti dei lavoratori — che risale alle origini del movimento sindacale fascista (a Trieste ebbe sede in via del Pozzo Bianco, nel cuore di Città Vecchia fino dal 1920) — alcune categorie avevano istituiti gli uffici di collocamento, che ebbero poi, in un secondo tempo funzioni di Patronato provinciale. Passato questo alle dirette dipendenze dei Sindacati, vennero estesi gli uffici di collocamento a quasi tutte le categorie dell'industria, commercio e agricoltura.

Nel 1928, precisamente con la legge di data 29 marzo 1928 n. 1003, venne riconosciuta giuridicamente la funzione di tutti gli uffici di collocamento dei settori summenzionati, funzione esplicata presso le sedi sindacali stesse. Senonchè, con decreto successivo di data 18 ottobre 1934 n. 1978, gli uffici vennero unificati sotto la direzione di un dirigente unico.

Con le recenti disposizioni, l'operosità e i compiti di questo importante istituto trovano una nuova riforma ispirata dal criterio di uniformarsi ad un più preciso ed equo funzionamento onde raggiungere l'intento di assicurare sotto ogni aspetto morale, sociale ed economico gli organizzati e i rapporti sul piano dell'equiparazione fra datori di lavoro e di lavoratori.

Il concorso per la sanità della razza si chiude con 2260 bambini iscritti

La consegna dei premi il giorno della Befana fascista

Tutti i bimbi superano il limite di peso

Il nostro Concorso si è chiuso con una partecipazione di duemiladuecentosessanta bambini su circa tremila nati nella Provincia di Trieste durante l'anno solare. Dai certificati finora controllati risulta che tutti i bimbi iscritti superano il peso fissato dalla tabella dell'Opera Maternità; è ciò un segno infallibile della sanità della razza. Il successo di questa propaganda demografica, che ha [illegible] incontrato [illegible] sione popolare e che continuata con metodo darà immancabili frutti, ci ha consigliato di annunziare fin da ora il Concorso dell'Anno Decimottavo. Tra qualche giorno pubblicheremo l'esito della gentile gara.

I premi, primi i cento offerti dal Duce, verranno distribuiti il giorno della Befana Fascista.

Conclusione di un Concorso

Ieri si è chiuso il nostro Concorso per la sanità della razza. Iniziandolo quindici giorni sono, era in noi la coscienza di obbedire a quello che è un imperativo categorico del Regime, postulato massimo della politica demografica voluta dal Duce al fine di potenziare il popolo italiano e di elevarlo alla forza, al numero e alla sanità di un popolo imperiale.

Era in poi pure la preoccupazione della posizione che in questo campo occupava Trieste. Non era tra le ultime, ma non era tra le prime. I bollettini dello stato civile, le statistiche mensili non davano le cifre desiderate. I raffronti facevano meditare e inducevano a cercare rimedi che aiutassero a superare quella linea di demarcazione, dietro la quale il numero delle bare cresce e diminuisce il numero delle culle.

Abbiamo pensato al Concorso nell'atmosfera incandescente delle giornate del Duce, quando ancora la città viveva nell'eco delle Sue parole, e nella fede e nella passione che quelle parole avevano riaccese. Spettava alle mamme rispondere. E le mamme hanno risposto, e in tal numero da superare le nostre aspettative. Giorno per giorno esse sono affluite ai nostri uffici, sempre più numerose, recando in braccio i loro ultimi nati. Voleva essere un concorso e diventò un plebiscito. Era come se tutte le mamme di Trieste e provincia si fossero passate una parola d'ordine per questa rassegna. Il loro numero ha superato la cifra massima. Duemiladuecentosessanta, ma il computo non è ancora finito, talchè la cifra sarà anche lievemente maggiore.

Tenuto conto che i neonati a Trieste e provincia s'aggirano sulla media annua di tremila, fatto lo scarto dei decessi, degli stranieri, dei nati di poche settimane o giorni, infine degli ammalati, dei bimbi sotto peso e dei non concorrenti per altre ragioni, se ne deduce che al nostro appello ha risposto la quasi totalità dei nati nel 1938.

Prima constatazione. La seconda è ancor più consolante. Tutti questi nati presentano pesi superiori al normale, indice sicuro ed essenziale di sano sviluppo e di crescita regolare. Non sono mancate le sorprese. Pesi straordinari, fiorenti creaturine da sei mesi che all'aspetto ne dimostravano il doppio. Abbiamo elencato gemelli, famiglie da due a undici figli, mamme di tutte le condizioni e di età varia. L'orgoglio con cui mostravano le loro creature — e il tono era più fervoroso quando potevano dire che quello era il terzo figlio, il quarto o il quinto — la tenerezza con la quale le circondavano e vezzeggiavano: erano ben queste le brave, le buone mamme di Trieste, donne della borghesia e del popolo, soprattutto donne di casa e di famiglia, donne che conoscono le cose dure della vita e sanno sopportarle e affrontarle. Quale esempio in quel senso di responsabilità grave e delicata che s'esprimeva dalla loro maternità. Quale valore in quella forza e fiducia che esse manifestavano per il solo fatto di essere madri.

SOPELLITI ELVIRA di Giovanni nata l'8 aprile 1938-XVI

Bisogna constatare una circostanza: la politica demografica del Regime non si esperimenta meglio che in occasioni come questa, quando si vede il raduno in massa di tante donne e di tanti bimbi. E' il caso di sommare visibilmente i risultati costruttivi di un'attività che l'Opera per la maternità e la infanzia va esplicando silenziosamente, con diuturna fatica, da un centro all'altro della Penisola. Una luce si fa d'improvviso che illumina la seminagione e la mietitura. I quindici giorni del nostro Concorso sono stati i giorni del raccolto. E il raccolto è stato buono, sano, abbondante.

Occorreva questa esperienza per legittimare ogni nostra migliore speranza per l'avvenire. Abbiamo, nel giornale di ieri, dato convegno alle mamme triestine per il secondo Concorso che, con le stesse norme e modalità, apriremo il prossimo novembre, nel XVIII anno dell'Era fascista. Trieste saprà rendersi degna della fiducia del Duce anche in questo campo, come se n'è mostrata degna negli altri.

Le nostre statistiche demografiche devono migliorare. Miglioreranno. Le promesse non mancano. Una città di lavoro come la nostra, alla quale, per le provvidenze del Regime e per le iniziative locali, è assicurata stabilmente una serie di anni di fruttifera attività, riguadagnerà sicuramente la posizione che ha il diritto e il dovere di occupare in gara con le città più prolifiche del Regno.

Per questi riguardi, i risultati del nostro Concorso possono avere il valore di una promessa e di un impegno, coronati dall'affettuoso interessamento del Duce e dal Suo alto, personale intervento.

Vidoni Edoardo, nato il 3 maggio; **Lo Presti Anna Maria**, 22 gennaio; **Resman Eleonora**, 17 aprile; **Zarli Sergio**, 31 maggio; **Zonta Grazia**, 18 febbraio; **Chionchio Marisa**, 23 giugno; **Armellini Fulvio**, 14 febbraio; **Miuca Aurora**, 20 agosto; **Coffol Vittorio**, 16 aprile; **Furlan Antonio**, 20 agosto; **Fodai Gianni**, 30 luglio; **Brunello Claudio**, 10 febbraio; **Guerra Nives**, 5 novembre; **Cok Graziella**, 28 luglio; **Stante Biagio**, 2 gennaio; **Molinari Adriana**, 20 febbraio; **Dougan Margherita**, 9 giugno; **Camuzzi Aldo**, 20 febbraio; **Danieli Giuseppe**, 1 settembre; **Bolle Bruna**, 16 luglio

Altri premi

Altri premi sono giunti nel pomeriggio di ieri ad arricchire la imponente dotazione: il comm. O. Ghetti ci ha rimesso lire 500 quale contributo della Società Elettrica della Venezia Giulia; la «Svem» ha inviato lire 100; la signora Gilda Cosulich ha offerto una morbida copertina imbottita; la ditta «Clichès Alberti» ha messo a disposizione lire 100. Inoltre una gentile donantrice che desidera essere indicata col semplice nome di Bice ci ha inviato un corredino completo, 2 mantelline, 5 vestine, 3 giubbetti, 6 cuffiette, 6 manopole.

Anche a questi generosi donatori porgiamo i vivi ringraziamenti delle mamme triestine e i nostri. Giova ricordare che nei giorni che precedono la premiazione si possono accettare altri premi.

Avvertimento ai concorrenti

Tra i certificati pervenuti alla sezione Concorso demografico ve ne sono molti incompleti; si pregano dunque i genitori dei seguenti concorrenti non a posto con le loro generalità di venire oggi, alle ore 16, alla redazione del nostro giornale: Petronio Silvano, Bonifacio Sergio, Gruden Anna, Grossi Italo, Petelin Bianca, Kert Livio (Guardiella Timignano), Cioch Mario, Riccatti Carmelo, Cernaz Sergio, Perini Mario di Giovanni (inviare subito il certificato del peso), Delvecchio Filomena.

Si avvertono inoltre i parenti dei concorrenti: Frigonese Alessandro, De Lucca Nerina, Deniri Elodia, Stefani Ignazio, Caiffa Carlo, Galessi Sergio che i loro bambini non possono prendere parte al nostro Concorso essendo o nati fuori della Provincia di Trieste o prima del 1.o gennaio 1938-XVI.

La mostra Raimondi inaugurata dalle autorità cittadine

Per quanto grandi le aspettative del pubblico, non furono deluse: esso si trovò iersera, alla Galleria Trieste, dinanzi a un acquarellista veramente straordinario per estro di coloritore, slancio sicuro nell'eseguire, versatilità non nella visione dei soggetti soltanto, ma nella ricchissima tecnica. Era questa di Aldo Raimondi la prima mostra della stagione alla Galleria del Viale XX Settembre; e la Galleria la accoglieva nelle sue sale completamente trasformate, per ridipintura delle pareti in un tono chiaro e per illuminazione con grandi globi centrali che dànno un senso di luce uguale e diffusa. La pittura si vede bene in questa luce; anche una pittura spesso così ricca di valori cromatici come quella del Raimondi. Erano intervenuti alla inaugurazione, e si compiacquero con l'artista, S. E. il Prefetto, il Federale, il Commissario prefettizio al Comune, e molte notabilità, tra le quali l'aviatore Stoppani. La mostra comprende tutte le otto sale; son cinquantasei opere; e le preannunzia, nella vetrina, un limpido «San Giusto» che l'artista eseguì passando da Trieste qualche anno fa. Romano di nascita, ma da parecchio tempo stabilitosi a Milano e professore all'Accademia di Brera, il Raimondi, artista ancora giovane, di molti fatti e di poche parole, ama viaggiare e dipingere, senza esclusione, quello che dà un'impressione pittorica ai suoi occhi. La visione coloristica e il taglio del quadro sono sempre sicuri, e varia è soltanto la tecnica con la quale l'artista rende ciò che lo colpisce nel suo soggetto. Tecnica che ha sempre la risolutezza dell'immediato, anche quando il pittore ci tiene a essere riposato e nitido, come guidato da un disegno sereno. Molte corde ha egli al suo arco, e non pare lo stesso, ma pur sempre ugualmente bravo: quando dipinge la mirabile atmosfera infocata dell'officina, o quando spazia sopra Nôtre Dame nei foschi cieli di Parigi, o quando aggruppa le pecore nella campagna, o cerca il tono del mare contro il violento lavorio cupo delle scogliere, o agile e delicato sfrangia i verdi degli alberi fronzuti sul piano, o rimescola i toni sbavati e i toni acerbi nelle alte vallate a piè delle nevi alpine. L'acquarello gli giova anche nei ritratto, pur mettendoci un altro spirito; anzi [illegible]

"L'Europa a 40 gradi,, di Mario Nordio

E' uscito ieri, per cura dell'Istituto delle Edizioni Accademiche di Udine, dedicato a S. E. Galeazzo Ciano «Ministro degli Esteri dell'Italia Imperiale», l'atteso volume di Mario Nordio sugli avvenimenti di settembre e d'ottobre che hanno portato l'Europa sull'orlo della catastrofe ed ai quali il nostro collega ha potuto assistere quale inviato del *Piccolo*. L'interessante, attualissimo libro, che s'intitola suggestivamente «L'Europa a 40 gradi» e diffusamente illustra come si preparava e come fu scongiurata la guerra, si trova in tutte le librerie cittadine. Ne riparleremo ampiamente.

Il Museo Garzolini nella critica belga e francese

La stampa nazionale ed estera continua a occuparsi del «Museo Garzolini», attraverso chiari scrittori e critici eminenti. Abbiamo già segnalato: l'inverno scorso, i notevoli articoli che la *Nuova rassegna internazionale d'arte* e la *Rivista di cultura* avevano pubblicato su questo Museo cittadino e sul suo fondatore; in primavera, il bel capitolo che Giovanni Cenzato ad esso dedicò nel secondo volume dei suoi *Itinerari provinciali* e quello che Guido Marta gli consacrò nel suo nuovo libro *Gente di casa;* nell'estate, gli articoli di *Perseo*, della *Rivista dei luoghi di cura, soggiorno e turismo*, e del *Popolo di Roma;* per non dire degli altri minori, tutti concordi nell'esaltare i crescenti successi conseguiti dal Garzolini, mercè lo sforzo perseverante che, sin dalla sua prima giovinezza, egli va compiendo con fervore d'apostolo: ciò che, com'è noto, anche la critica tedesca e americana ha ripetutamente rilevato.

Oggi poi siamo in grado di riferirci a un autorevole periodico *L'Art ancienne*, che, nel fare la storia di queste collezioni, mette nella sua vera luce «l'opera dell'insegnante multanime e coordinatissimo, il quale, come fosse la cosa più naturale del mondo, sdegnoso d'ogni formalità esteriore, [illegible]

Il saluto di commiato al comandante della 59.a Legione del Carso

Questa sera nella sede del Fascio di Combattimento di Sesana, presenti il seniore cav. uff. De Rienzo, l'Ispettore di Zona del P. N. F., le autorità, le gerarchie del Fascio di Sesana e un folto gruppo di ufficiali della Milizia, è stato offerto un vino di commiato al seniore cav. uff. Consolini, che lascia il Comando della 59.a Legione del Carso. L'aiutante maggiore cent. cav. Fici, interpretando il sentimento di tutti gli ufficiali e CC. NN. della Legione, ha rivolto al comandante Consolini un affettuoso saluto facendo rilevare la fede e la disciplina dei Legionari che, ai suoi ordini, hanno recentemente meritato l'alto elogio del Duce.

Rivolgendosi al nuovo comandante primo seniore cav. uff. De Rienzo, gli ha rivolto un cordiale benvenuto, a nome di tutta la Legione. Parole di saluto hanno porto al partente l'Ispettore federale per i fascisti di Sesana e della Zona carsica e il Commissario prefettizio per la popolazione locale.

Ringraziando per la simpatica e cameratesca manifestazione, il primo sen. Consolini e il primo sen. de Rienzo hanno inneggiato alla quadrata Legione del Carso, rivolgendo infine un vibrante saluto al Duce.

Per il nostro concorso demografico
Un ballo al Dopolavoro Pitteri

Come già precedentemente annunciato domani sera dalle 21 in poi il Dopolavoro «Riccardo Pitteri» terrà un trattenimento danzante al quale sono invitati tutti i dopolavoristi del rione e in principal modo i soci del «Pitteri». Com'è noto il netto ricavato della serata andrà a beneficio di un premio per il nostro concorso demografico. La serata sarà allietata dall'orchestra «San Giusto» e la soprano Lida Brezzi canterà i migliori ritornelli delle canzoni le più moderne. Dato lo scopo benefico della serata nessun pitterino vorrà mancare.

Riunione di sportivi al Ferroviario. Tutti gli appartenenti ai gruppi sportivi del Dopolavoro ferroviario sono invitati a presenziare a un'importante riunione che si svolgerà il 22 corrente, alle 21, nella sede di piazza Vittorio Veneto.

L'odierno inizio del IV Corso di cultura coloniale

Hanno inizio oggi, alle 19.15 precise, nell'aula magna del R. Istituto Commerciale «Gian Rinaldo Carli», in via A. Diaz 20, le lezioni del IV corso di cultura coloniale organizzato dall'Istituto fascista dell'Africa Italiana. [illegible]

Dopo il saluto ai partecipanti da parte del presidente provinciale, l'insegnamento [illegible]

Gli iscritti al corso sono pregati di presentarsi [illegible] tessera di frequentazione.

La Befana del Duce al Dopolavoro ferroviario. [illegible]

La Befana Fascista del Dopolavoro

Il 6 gennaio in tutta Italia verrà celebrata la Befana del Duce [illegible]

Il Dopolavoro, come negli anni scorsi, [illegible]

menti, scarpe e generi alimentari e [illegible]

Nuovo servizio da gran turismo

Domenica 18 corr. si inaugurerà il servizio da gran turismo Trieste-Arabba [illegible]

I pacchi postali per le Feste

L'Amministrazione provinciale delle Poste e Telegrafi comunica: Considerato che l'impostazione dei pacchi postali subisce un sensibile aumento durante il prossimo periodo delle Feste natalizie e del 31 dicembre, si raccomanda al pubblico di includere nei pacchi che vengono spediti, una copia dell'indirizzo del destinatario e di quello del mittente, per evitare dei possibili smarrimenti. [illegible]

I trattenimenti all'Adriaco. [illegible]

Il "memorandum,, di Guido Ravasini a Cairoli

Un triestino che difese i diritti italiani su Tunisi

Il riapparire, sul quadrante dell'attualità storica, della questione di Tunisi, richiama alla memoria una circostanza di gran valore per l'amor proprio dei triestini. Ed è questa: che un nostro concittadino, Guido Ravasini (fratello del comm. Oscarre, vivente e vegeto testimonio e attore del periodo patriottico della vita triestina che preparò la città alla Redenzione), già nel 1878 richiamava l'attenzione di Giuseppe Garibaldi sulla Tunisia, fornendogli un «piano» che il Generale si affrettò a mandare a Benedetto Cairoli allora Presidente del Consiglio dei Ministri.

Priorità dell'Italia

Questo Guido Ravasini era emigrato a Tunisi dal 1869, dove s'era accasato con una Frediani, figlia di Gaetano, genovese, ch'era appartenuto alla Giovine Italia, e dal 1832 risiedeva a Tunisi. Già allora (1869 ed anni seguenti) la colonia italiana dominava nella Tunisia, e tutto lasciava supporre che il destino del beylicato fosse già segnato: entrare nell'orbita del Regno d'Italia.

Il Ravasini nel 1925 pubblicò a Tripoli, in una edizione di cento esemplari, ormai divenuta rara, un opuscolo nel quale condensò importanti notizie intorno alla Tunisia. Dalla sua lettura si apprende che la prima tipografia a Tunisi fu piantata da un italiano; che il primo giornale che avesse una edizione tunisina fu italiano (l'Avvenire di Sardegna di Cagliari); che la prima (e per molto tempo unica) scuola pubblica fu quella italiana; che un servizio regolare di posta fu organizzato laggiù nel 1874 per opera della Società Rubattino, di Genova, con un servizio regolare di battelli col sud tunisino; che la ferrovia fra Tunisi, la Goletta, Massa e il Bardo, fu costruita da italiani.

L'Italia allora vigilava sulla vita della Tunisia, comprendendo che si trattava di una vita analoga o parallela a quella italiana. Nel 1874 un francese aveva progettato un canale attraverso l'istmo di Gabes; ma subito della cosa s'era interessata la Società geografica italiana, che mandò sul posto una commissione (che fu accompagnata a Gabes dallo stesso Ravasini), per constatare che il progetto francese (si trattava evidentemente d'un espediente per fare atto di penetrazione in Tunisia) era ineseguibile. Di fatti dovette essere scartato.

Anche nel campo scientifico appariscono in Tunisia, italiani nelle ricerche geografiche, storiche, antropologiche.

I rapporti con Garibaldi

Nel 1878 il Ravasini si recò a Roma per cercare di indurre il Rubattino all'acquisto della ferrovia della Goletta (ch'era passata nelle mani di inglesi che volevano liberarsene). In quell'occasione il Ravasini espose, presenti Cesare Correnti e altri patriotti, la situazione degli italiani a Tunisi, indicando le vie e i mezzi per assicurare il predominio italiano in quella regione.

Pare che l'azione del Ravasini non andasse perduta. Nel 1879 l'Italia mandò a Tunisi un Console di aperta mentalità e illuminata energia (Licurgo Macciò) e d'accordo con lui preparò un «piano d'azione»: acquisto della della ferrovia Tunisi-Goletta-Bardo; collegamento di Tunisi mediante un cavo alla costa siciliana; appalto alla Rubattino dei fari tunisini; acquisto dell'arsenale e darsena della Goletta.

Fu il Ravasini stesso a presentare al Cairoli il suo memorandum ch'era stato appoggiato da Garibaldi con la seguente lettera:

Civitavecchia, 4 agosto 1879
Mio carissimo Benedetto.

Il mio amico sig. Ravasini, di cui vi invai le lettere da Tunisi — ove si trova da molti anni — è persona che merita tutta fiducia. Ve lo presento, e potete consultarlo su quella importantissima colonia italiana. Sempre vostro: *Garibaldi.*

Il Ravasini non potè vedere il Cairoli e consegnò il memorandum al Segretario Generale alla Consulta, Malvano. Seppe poi che delle sue proposte s'erano occupati i Ministri interessati per il cavo e per la ferrovia (che divenne proprietà della Rubattino il 6 febbraio 1881, proprio sotto il naso dei francesi).

Intanto la Francia si impossessava nel modo che tutti sanno di Tunisi. Indarno il Console Macciò tempestò la Consulta di appelli disperati ad un'azione diplomatica, in attesa d'altre risoluzioni più visibili: i francesi imponevano l'11 maggio 1881 al Bey la firma del trattato detto del Bardo.

I francesi avevano messo piede nella Reggenza dal luglio 1880, e sarebbe stato necessario cacciarnegli con la forza e l'Italia allora era debole. Il Ravasini nel dicembre 1880 aveva avvertita la Consulta che altre truppe si addensavano alla frontiera, e il nostro Ministro s'era affrettato a chiederne la ragione a Parigi. Leone Gambetta aveva risposto che si trattava semplicemente «di far pressione sul Bey e non per occupare la Tunisia».

Uno storico autografo

Di questo opuscolo del Ravasini parlò il nostro Sticotti al XXII congresso della Società per la storia del Risorgimento, tenutosi a Cagliari e Sassari nei giorni 10-14 ottobre 1934-XII e un riassunto del suo discorso si trova nella «Rassegna storica del Risorgimento» (fasc. I dell'annata XXII, del gennaio 1935-XIII). Nel nostro Museo del Risorgimento si conserva l'autografo d'una lettera di Garibaldi al Ravasini, la quale attesta la partecipazione del triestino alla sperata soluzione della questione tunisina, ch'era sentita da Garibaldi come un problema di giustizia per l'Italia e per gli italiani, che il 17 maggio 1881 — proprio quando avveniva l'occupazione francese della Tunisia — scriveva sulla Riforma: «Il trattato della Francia col Bey di Tunisi fa crollare la buona opinione da me nutrita verso la presente Repubblica francese, che io ebbi l'onore di servire in tempi difficili».

E Garibaldi accennava anche all'ingannevole «plebiscito» di Nizza, affermando che «l'annessione di Nizza alla Francia fu un delitto non meno odioso del 2 dicembre» *(il colpo di Stato di Napoleone III).* Ma gli italiani «ricorderanno» sempre che la Corsica e Nizza sono francesi come io sono tartaro»...

Il Ravasini non potè vedere i nuovi albori della redenzione di Tunisi: la morte lo portò via poco tempo fa, ad 88 anni.

Aspetti dell'edilizia urbana

Trieste ha 13884 case

Un aumento di 1036 unità in 12 anni

Il movimento edilizio nella nostra città ebbe, come tutti ricordano, una stasi assoluta durante la grande guerra e di ultima relativa nel dopoguerra, fin quasi al 1926. La ragione bisogna ricercarla nel conseguente squilibrio economico che comporta ogni grande rivolgimento, e tale fu la guerra; nonchè nel giustificabile ritardo nella estensione delle leggi vigenti nel Regno in materia edilizia e quelle che allora erano le nuove provincie.

Tre milioni per i «popolarissimi»

Chi visse e seguì gli avvenimenti di subito dopoguerra, ricorderà certamente l'estrema angustia nella quale versava la città in fatto di abitazioni, [illegible]

Case nuove e vecchie

[illegible]

Abitazioni sull'altipiano

[illegible]

contavano 6829 case per abitazione. Quivi l'aumento si profilò subito dopo l'anno in discorso, il che si spiega col fatto che la penuria di alloggi del centro costringeva buona parte dei nuovi venuti a cercare di allogarsi oltre i limiti urbani, dove i fitti erano meno elevati. I costruttori, d'altro canto, trovavano vantaggioso il limitato costo dei terreni e, forse, le mercedi più modeste da corrispondere agli operai edili [illegible]

Da Villa Opicina a Miramare

[illegible]

Prime cinematografiche

"L'insidia dorata,,

Strano a dirsi: ben di rado il cinematografo è riuscito a rendere il fascino dell'Oriente. O è forse perchè l'Oriente non ha quella data specie di fascino che il cinematografo gli attribuisce? Se lo avesse, esso non sarebbe di certo sfuggito a un regista del calibro di Marcel L'Herbier.

E invece anche quest'«Insidia dorata», che vorrebbe essere per l'appunto l'insidia tesa dalla Cina, dai suoi usi e costumi, a una giovane inesperta donna europea, non esce dalla solita atmosfera a base di facce immobili, occhiate furtive, e sorrisi crudeli, entro una cornice da bazar. Eppure la causa prima di tutto il dramma, che finisce col portare un ingegnere francese sul banco degli accusati, perchè sospetto di avere ucciso un potente principe cinese, è — o meglio sarebbe — da ricercarsi proprio in questo fatale fascino dell'Oriente, che spinge la giovane moglie a giocare, facendola così cadere nelle mani dei nemici di suo marito.

La prima parte del film si svolge in una città presso Pechino, e termina col crollo della diga lungo la strada costruita dall'ingegnere, per cui egli viene richiamato in patria. La seconda parte, quasi interamente occupata dal processo, è senza dubbio la migliore, quantunque non esca neppur essa dalle vie comuni.

Bisogna riconoscere che, questa volta L'Herbier è stato superato di parecchie lunghezze dai suoi interpreti, Victor Francen sempre sobrio e signorile, Sessue Hayakawa che ritorna in una di quelle parti caratteristiche che lo resero celebre al tempo del muto, Louis Jouvet, la miglior faccia di bronzo che il cinematografo possegga. Lise Delamare, attrice dalla recitazione sciolta e naturale, è la donna che causa tanto mare di guai.

L. T.

Concerto corale all'«Acegat». Oggi, alle 21, il gruppo corale dell'«Acegat» terrà un concerto con musiche dei maestri antichi della polifonia dei secoli XV e XVI, di autori moderni e di musiche popolari.

I comunicati delle organizzazioni del Regime figurano nel «Piccolo della Sera».

TEATRI E CONCERTI

Concerto di cantanti russi
all'Ateneo musicale triestino

Alla musicalità innata, la soprano Maria Litvine e il baritono Gregorio Litvinoff uniscono una intelligenza espressiva che consente loro, coi buoni mezzi vocali di cui sono dotati e col sicuro dominio dei vari stili d'opera, di offrire un esempio di larghe possibilità interpretative tanto nel repertorio russo, connaturato alla loro forma vocale, quanto nel repertorio italiano. Così ieri sera questi due artisti, che furono già esecutori al Teatro imperiale di Pietrogrado, si presentarono al pubblico del Conservatorio Triestino con un programma molto attraente e interessante di brani d'opera russa, di canzoni, di canti popolari in cui mostrarono nonchè l'esperienza e la maturità dell'arte loro anche una chiara sensibilità nel rendere i caratteri particolari di ogni brano.

Nel «Re e la pulce» brano umoristico, su musica di Mussorgsky, il baritono Litvinoff ha potuto mettere in evidenza l'arguzia del declamato, la concisione espressiva della frase e ne «L'usignolo e la rosa» di Rimsky-Korssakoff la soprano Litvine, le doti di cantante e le robuste qualità vocali che le consentono facili passaggi dal soprano acuto al mezzo soprano. Non manca al canto di questi artisti le caratteristiche proprie dell'arte russa: il forte accento drammatico, l'impronta umoristica, la nostalgia del favoloso, e queste qualità ieri sera dominarono su tutte le altre, e trovarono particolare colore e concentrazione nell'aria del «Principe Igor» di Borodin e nella «Fanciulla di neve» di Rimski-Korssakoff. Anche Verdi del «Trovatore» e Rossini del «Barbiere di Siviglia» trovarono una diligente interpretazione. Non è mancata la tradizionale canzone del Volga accolta, insieme agli altri brani del programma, con nutriti, fervidissimi applausi ai quali gli artisti russi si mostrarono particolarmente sensibili eseguendo [illegible] fuori programma.

Il Trio vocale romano
alla Società dei Concerti

Lunedì avrà luogo in Sala del Littorio la quinta manifestazione artistica alla Società dei Concerti con un'audizione del Trio vocale romano, composto dagli eletti artisti Lavinia Mugnaini (contralto), Olga Lamanuzzi (soprano) e Guglielmo Badini (basso) e della collaboratrice pianistica Nora Ruspanti. Il magnifico complesso, riconfermato per il brillante successo conseguito l'anno scorso, svolgerà un interessantissimo programma.

Un concerto di Marcello Viezzoli
per l'Istituto di cultura fascista

Il secondo concerto organizzato dalla Sezione dell'Istituto di cultura fascista, avrà luogo la sera del 21 corrente. Ne sarà esecutore il nostro giovane e valoroso violoncellista Marcello Viezzoli, accompagnato al pianoforte da Luciano Gante.

Recite di filodrammatici

Tre atti unici questa sera al «Beltrame». La filodrammatica sociale, diretta dal cav. Antonio Pittani, replicherà questa sera alle 20.45 i seguenti tre atti unici: «L'amico», di Marco Praga; «Una ragazza in gamba», di Serra e Redaelli e «Per un marito», di Pittani.

«Il quieto vivere» di Testoni al «Dimm». La compagnia filodrammatica della sezione A rappresenterà domani, sabato, la commedia in tre atti «Il quieto vivere».

Concerto pro organo della chiesa
della B. V. delle Grazie

Questa sera, alle 21, nella sala del Teatro francescano in via Domenico Rossetti si svolgerà un grande concerto diretto dal maestro U. de Casilister con la cortese cooperazione del soprano signora Nella Coccetti, dei maestri E. Paoli (violino), N. Nievo (violoncello), Ierai G., Moretti G., Ianos G., Bertoli, Bruniero, Varni, Abram, Zamparo L., Grafitti I., Blasi A. (violino), Ritani, Lazzarini (contrabasso), Rizzotti (violoncello), Carloni (pianoforte).

"Sarà stato Giovannino,, di P. Riccora
con Checco Durante al Filodrammatico

Una commedia che si snoda in un giuoco di comicità talvolta amara e a volte pazzarellona, ma che si basa su un solido fondo di umanità è «Sarà stato Giovannino» di Paola Riccora, che il comm. Checco Durante ha presentato ieri sera per la prima volta sulle nostre scene, nella riduzione romana, al Filodrammatico. La figura di Giovannino, Cireneo dalle robuste spalle e dal cuor d'oro, sempliciotto di nascita e un poco per volontà altrui, è stata resa con pittoresca evidenza dal Durante, il quale ha dato agli spettatori da principio l'occasione di esplodere in grasse risate e poi li ha portati in un clima di tenerezza squisita. Al successo della recita, che è stato cordialissimo, hanno efficacemente contribuito la sensitiva Rita Bresciani, la brava Anita Durante, gli ottimi Carlo Sammartin, Nanda Riboni e Alfonso Cassoli. Il divertente lavoro — dal quale è stato tratto il film «Sono stato io» — oggi si replica, mentre per domani è annunciato «Cicerone», tre quadri comici di Spaducci.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinematografi:

ROSSETTI. 16: Succ.: «L'insidia dorata», di Cecil B. De Mille, con Victor Francen, Sessue Hayakawa.
NAZIONALE. 16: Succ.: «Modella mascherata», W. Powell, L. Rainer. Domani: «I figli del marchese Lucera».
EXCELSIOR. 16: Prima: «Frou-Frou» con Luisa Rainer, Melwyn Douglas, Robert Young. Capolavoro Metro.
PRINCIPE. 16: Gr. succ.: «Dopo Arsenio Lupin», un giallo Metro eccezionale con Melwyn Douglas e Virg. Bruce. Segue un documentario di grande interesse: Storia del radio.
FENICE. 15.30: «Maria Walewska», con G. Garbo, C. Boyer. Prezzi: Primo L. 2, Secondo L. 1.50, Logg. L. 1.
FILODRAMMATICO. 16: Comp. Durante: «Sarà stato Giovannino», sua speciale interpretazione. Sullo schermo: «Hollywood Hotel». Ult. giorno.
ITALIA. 16: «Arditi dell'aria», colossale, con Clark Gable, Myrna Loy, Spencer Tracy.
REGINA. 16: Ult. giorno: «Zoccoletti olandesi», con l'adorabile Shirley Temple. L. 1. Domani: «Arditi dell'aria».
IMPERO. 16: «Amicizia», con Elsa Merlini, Nino Besozzi, E. Viarisio.
REALE. 16: «Sono innocente!», con S. Sidney ed H. Fonda. Ingresso gratuito a chi acquista un biglietto della lotteria.
GARIBALDI. 16: «Un americano a Oxford», con Robert Taylor. L. 1.
NOVO CINE. 16: «Il vascello maledetto», un film emozionante con W. Baxter e F. Bartholomew.
MASSIMO. 15.30: «Il vascello maledetto», W. Baxter e F. Bartholomew. Un emozionante colosso Fox.
MODERNO. 16: «Sette schiaffi», con W. Fritsch e L. Harwey. Delizioso!
ODEON. 15.30: «L'8.a moglie di Barbablù». Claudette Colbert, G. Cooper.
ARMONIA. 15.30: «Vendetta», Rains. Nuova varietà De Rosè-Carpi-Fulvio.
SAVOIA. 15.30: «Sotto i ponti di New York», Burgess Meredith e Margo.
AZZURRO. 15.30: «Il giuramento dei quattro», con Loretta Young.
RADIO (via Madonna del mare): 15.30 «Il Cardinale Richelieu», G. Arliss, Maureen O'Sullivan.
POPOLO. 15.30: «L'ultima prova», il più bel dramma passionale d'amore di Barbara Stanwyck, R. Taylor.
VITTORIA. 16: «Accadde una volta», Stanwyck-Taylor. Segue Stanlio-Olio.
CENTRALE. 15.30: «L'ultima nave da Sciangai», con Dolores Del Rio.
ADUA. 15.30: «L'amore è novità», con Loretta Young. Segue: «Fantomas».
VENEZIA. 16: «Un dramma sull'Oceano», con P. Lowe.
BELVEDERE. 15.30: «Il mercante di schiavi», con W. Beery e W. Baxter.
ARGENTINA. 15: «Cavalieri del Texas», con F. MacMurray e «Non più signore», J. Crawford, R. Montgomery e F. Tone.
CARDUCCI. 14.30: «La tragedia del Bounty». L'ultima volta a Trieste.

Trattenimenti:

ALBERGO SAVOIA. BAR dalle 21, trattenimento danzante. CAFFE', pomeriggio e sera concerto.
ALBERGO DELLA CITTA'. Ristorante I.o ordine. Seralmente danze nel bar. Sabato - Domenica: pomeriggi danz.
RISTORANTE BIRRERIA DREHER (Tel. 53-92). Seralmente nella GRANDE TAVERNA orchestra Safred.

CASTELLO DI S. GIUSTO
Bottega del vino. Ore 21.30: Concerto.

RADIO

Programmi del 16 dicembre 1938-XVII:

TRIESTE - MILANO I - TORINO I - GENOVA I - PALERMO - CATANIA - FIRENZE II - ROMA II: 9.45: Trasmissione dedicata alle scuole medie: Secondo concerto per il corso inferiore. — 10.30: Trasmissione per le scuole elementari a cura dell'Ente Radio Rurale: Saggio corale. — 11.30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone. — 12.30: Dischi. — 13.15: Concorso di cultura musicale. Dopo il concorso: Dischi di canzoni. — 16: E. R. R.: Lezioni per allievi marconisti. — 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Balilla d'Italia», giornale per ragazzi. — 17: Trasmissione dalla R. Accademia di S. Cecilia: Concerto di piccola orchestra da camera diretto dal m.o Antonio Pedrotti con la partecipazione della violinista Lina Spera e del violista Giuseppe Matteucci. — 19.20: Dischi di musica teatrale: Musiche di Rossini, Verdi e Thomas. — 19.40: Lezione di inglese. — 20.20: Commento dei fatti del giorno. — 20.30: Radiorchestra diretta dal m.o Gino Filippini. — 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: **Concerto sinfonico diretto dal maestro Erich Kleider.** 1. Wagner: «I maestri cantori», preludio; 2. Pizzetti: «Rondò veneziano»; 3. Calabrini: «Suite Appenninica»; 4. Beethoven: «Leonora», ouverture n. 3.

ROMA I - BARI I - BOLOGNA - BOLZANO - NAPOLI II - MILANO III - TORINO III - TRIPOLI: 21: «L'ora blu», commedia in un atto di Carlo Salsa. — 21.40 (circa: **Ritmi e canzoni** Orchestrina ritmica. — 22.30: Musiche brillanti dirette dal m.o Cesare Gallino.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II - ANCONA - ROMA (onda ultracorta): 19: Musica varia. Asterischi e curiosità. — 19.20: Quartetto cantastorie. — 20.30 «Mugika», operetta in tre atti di Valente e Tagliaferri, direttore d'orchestra: m.o Adolfo Del Vecchio.

Negozio di mode danneggiato dal fuoco

Iersera, verso le 22.30, una sottile colonna di fumo che usciva dal disotto della saracinesca del negozio mode di Angelo Miceu, sito al passo S. Giovanni, mise in allarme i passanti i quali, ritenendo trattarsi di un incendio, si affrettarono a chiamare i pompieri. Questi, con un carro idrante, sotto la direzione del comandante Uxa, appena giunto sul posto, constatarono che, effettivamente, il negozio era stato preso di mira dal fuoco, il quale, con furia rabbiosa, stava distruggendo una quantità di piume, di feltri, di velluti ed altro materiale di pregio, nonchè le scansie e il banco di vendita. Messo in azione l'idrante, le fiamme, dopo un'ora di assiduo lavoro, furono domate e spente. Le cause dell'incendio non si conoscono ancora. Il danno però è molto rilevante.

Una decina di negozi di commestibili
visitati da "clienti,, poco graditi

Un audace colpo ladresco è stato compiuto ieri notte da alcuni malviventi, i quali hanno preso di mira un negozio di commestibili sito al n. 1 di piazza dei Foraggi, e di proprietà del sig. Giuseppe Mecchia. I ladri, che devono aver operato intorno alle 2 di notte, sono penetrati nel negozio dopo aver rialzato con una sbarra di ferro la saracinesca. Apertisi un passaggio, i malandrini si sono accinti al loro... abbastanza proficuo lavoro, dalle scansie e da una vetrinetta dalle quali hanno raccolto un abbondante numero di salami, vari formaggi, scatolame di antipasti e salcicce. Deposta la mercanzia in un sacco di farina svuotato in precedenza del suo contenuto, i ladri hanno aperto la cassa che fortunatamente conteneva non più di 25 lire in moneta spicciola. Quindi, aperti i cassetti dove era contenuto del caffè crudo e tostato, si impadronirono anche di questo. Scelti poi a caso dei vasetti di marmellata e di mostarde, e... addolcito il tutto con un certo quantitativo di zucchero, i ladri rifecero la strada percorsa, abbandonando a una cinquantina di metri dal negozio i due cassetti in cui era contenuto il caffè.

Un'alleata: la notte tempestosa

Ieri mattina, il gerente del negozio, Mario Valerio, aveva l'ingrata sorpresa di trovare la saracinesca semisconquassata e il locale interamente sottosopra. Fatto un rapido calcolo, constatava che i ladri avevano rubato per oltre due mila lire di generi commestibili.

Tale incursione va messa in relazione a un altro furto perpetrato nell'identico modo una ventina di giorni or sono nello stesso negozio. I ladri — che saranno probabilmente i medesimi autori del furto di ieri — rovinarono la saracinesca e, penetrati nel negozio senza farsi notare da alcuno, arrecavano al Mecchia un danno di oltre 1500 lire. Favoriti da una notte piuttosto tempestosa, si allontanavano, allora, senza lasciare traccia di sè.

Nella stessa forma i ladri hanno effettuato in pochi giorni una diecina di furti compiuti ai danni di piccoli commercianti e di qualche modesto artigiano. E' probabile che i malandrini siano appunto gli stessi che hanno compiuto ieri il furto in piazza dei Foraggi, in quanto il sistema adoperato per entrare nei vari negozi è sempre lo stesso e cioè effrazione di serrature e danneggiamento di saracinesche e inferriate.

Giorni or sono il commestibilista Mario Potocco, proprietario di un negozio di generi alimentari sito in via delle Settefontane, n. 42, si recava, come di consueto, ad aprire il negozio. Aperta la saracinesca e sicuro di trovare ogni cosa al suo posto come l'aveva lasciata la sera precedente, il Potocco si metteva improvvisamente le mani nei capelli, chiedendosi se durante la notte si era per caso verificata una forte scossa sismica. Di fatti tanto al suolo che sul banco di vendita, giacevano in confusione barattoli di conserva, scatole di acciughe, pacchetti di cioccolato e di cacao, zucchero, caffè, farina, lardo e quanto era contenuto dalle capaci scansie del vasto negozio. Poichè non si poteva parlare di... terremoto, in quanto nessuno lo aveva inteso, il Potocco capiva che a ridurgli il locale in quello stato erano stati i ladri. A costoro doveva quindi essere imputata l'azionaccia conclusa con un furto abbastanza rilevante. Penetrati nel retrobottega dopo aver divelto la grossa inferriata di una finestra che dà sul cortile dello stabile n. 42 della via suddetta, i ladri mettevano a soqquadro il negozio impadronendosi di salumi, formaggi, caffè, cioccolate e altro. Fatto il colpo, riprendevano la via della finestra, allontanandosi indisturbati. Dal negozio del Potocco, i ladri hanno asportato per tremila lire circa di merce oltre 200 lire di spiccioli, rinvenute nella cassa.

Anche 20 centesimi di chiodini...

La serie dei furti, però, non è ancora terminata. Notti or sono una trattoria, sita in via P. Revoltella 19, di proprietà dell'oste Gerolamo Perisich, ha avuto pure la poco gradita visita di alcuni ladri, i quali riuscivano a penetrare nel locale attraverso la porticina che immette nel vasto giardino della trattoria stessa. Gli ignoti riuscivano così ad asportare salumi, formaggi ed altri generi di commestibili per un valore complessivo di 700 lire.

Domenica notte, ancora, i ladri, che certo sono sempre gli stessi, visitavano, con poca fortuna, un magazzino per la cernita delle ossa, sito in Rozzol in monte. Gli ignoti, dopo avere forato il tetto del basso edificio, penetravano nel magazzino, da dove, asportavano solo una bilancia decimale.

Chi però, è stato seriamente preso di mira da questi audaci ignoti, è il negozio di commestibili Patti, sito al Rione del Re, che in quindici giorni è stato visitato per ben tre volte.

I notturni visitatori hanno forzato pure il lucchetto della calzoleria Saraceno, in via P. Revoltella 12, uscendone con sei paia di scarpe e... venti centesimi di chiodini, raccolti nel deschetto.

Quasi contemporaneamente veniva effettuato un altro furto nel deposito di stracci di Giovanni Marcone, sito al numero 10 della medesima via, che fruttava un sacco di vecchia carta da macero e uno di stracci.

La grave caduta di un ciclista

Mentre stava percorrendo, in bicicletta, il viale dell'Ippodromo, tale Bruno Elio, di 14 anni, abitante in via Manzoni 18, cadeva al suolo in seguito all'improvvisa rottura della forcella. Chiamata sul posto la Guardia medica, l'infortunato è stato trasportato all'ospedale Regina Elena, dove gli sono state riscontrate delle contusioni alle ginocchia e escoriazioni alla faccia. L'Elio, che presentava pure un principio di commozione cerebrale, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica del pio luogo.

Cade da una scala e si frattura un braccio

Ieri, mentre stava lavorando alla costruzione di una casa, l'operaio Massimiliano Compara, di 28 anni, abitante in via Felice Venezian 20 è caduto da una scala da circa tre metri di altezza. Fratturatosi l'avambraccio destro, il Compara, con l'autolettiga della Guardia medica è stato trasportato all'ospedale Regina Elena e ivi accolto nella prima divisione chirurgica. Guarirà, salvo complicazioni, fra un mese.

Alla Guardia Medica

Sono stati medicati ieri dal sanitari della benemerita istituzione:

Sinisi Giuseppe, di 14 anni, scolaro, abitante in via Candele 1: contusione alla regione scapolare destra. Giorni fa cadeva accidentalmente alla scuola A. Bergamas, via Montecchi 6; Schillani Carlo, di 38 anni, bracciante, abitante in Rozzol in Monte 1020: escoriazione al ginocchio sinistro, riportata cadendo accidentalmente in Rozzol; Torelli Raffaela, di 24 anni, casalinga, abitante a Barcola Bovedo 341: schiacciamento con ferita lacero-contusa del terzo dito della mano destra riportato accidentalmente in casa; Roselli Giordano, di 12 anni, scolaro: vasta ferita lacera al piede, riportata cadendo accidentalmente in casa; Commerciante Anna, di 52 anni, casalinga, abitante in via Ginnastica 20: corpo estraneo nell'occhio destro conficcatolesi accidentalmente in casa; Bodoni Libero, di 29 anni, pasticciere, abitante in via Donadoni 11: corpo estraneo nell'occhio sinistro, conficcatoglisi accidentalmente in casa; Scarlavai Bruno, di 28 anni, bracciante, abitante in Pendice Scoglietto 26: ferita di punta al dorso della mano sinistra, riportata accidentalmente in casa; Burolo Valeria, di 12 anni, scolara, abitante in via della Guardia 14: ematoma alla rotula sinistra, riportato accidentalmente in casa; Buttignoni Livio, di 2 anni, abitante in via Mansanta 2: ferita infetta al primo dito della mano sinistra, riportata accidentalmente in casa; Chiccaro Assunta, di 22 anni, casalinga, abitante in via Ginnastica 43: distorsione del malleolo sinistro, riportata cadendo accidentalmente al viale XX Settembre; Morelli Luciano, di 26 anni, commesso, abitante in via Molino a Vapore 3: scheggia di legno sottoungueale al primo dito della mano destra, conficcataglisi accidentalmente in casa.

Ballo alla Dalmatica. Domenica, dalle 17 alle 21, ballo studentesco «dei tre leopardi» nella sede della Dalmatica.

NEI DOPOLAVORO

Ferroviario. Oggi, alle 16.30, lezioni scherma per allievi e alle 18.30 per anziani. Alle 21 prove orchestra completa. Domani sede Vittorio Veneto cinematografo alle 17 e alle 19; sede S. Vito cinema alle 19 e alle 21.

Artigiano. Iscrizioni corso atletica leggera e ginnastica. Informazioni presso segreteria, via Coroneo 8, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

«Sempre Avanti». Per Capodanno gita a Sappada. Domenica con automezzo a Camporosso, lire 17. Iscrizioni presso i negozi sportivi e seralmente in sede, via Coroneo 15, II.

Chimici. Il 6, 7 e 8 gennaio XVII accantonamento sciatorio al Passo di Montecroce di Comelico. Iscrizioni e maggiori schiarimenti in sede, via Conti n. 11, dalle 20 in poi. Oggi dalle 19.30 alle 20.30 lezione di presciistica. Domani dalle 20 alle 24 e domenica dalle 19 alle 24 trattenimento danzante.

«F. Corridoni». Domani, dalle 21, nella sala sociale, avrà luogo il consueto trattenimento danzante. Suonerà l'orchestrina Marchi.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Iscritti convegno natalizio convocati stasera per conguaglio quote e comunicazioni.

«Scuola alpinismo». Domenica lezione arrampicamento in Val Rosandra per gli studenti iscritti al C. A. I.

«Gars». Iscritti convegno natalizio convocati stasera per regolazione quota

Notiziario di Monfalcone

La chiamata alla leva. La sessione di leva per i nati nel 2.o e 3.o quadrimestre del 1919 e nell'anno 1920 si apre col 16 corrente e si chiude il 15 luglio 1939. L'ordine di presentazione alla leva degli iscritti predetti appartenenti ai Comuni del Mandamento è il seguente: Monfalcone, 8 maggio 1939, ore 8.30, gli iscritti dal n. 1 al n. 140 della lista del 1919; 10 maggio 1939, ore 8.30, dal n. 141 a fine lista 1919 ed aggiunti, nonchè iscritti dal n. 1 al n. 232 della lista 1920; 11 maggio 1939, ore 8.30, dal n. 234 alla fine della lista 1920 ed aggiunti.

L'11 maggio si presenteranno pure tutti gli iscritti della lista 1919 e aggiunti e tutti gli iscritti della lista 1920 e aggiunti dei Comuni di Doberdò del Lago e Duino-Aurisina.

Fogliano di Monfalcone e Ronchi dei Legionari, giorno 12 maggio, alle 8.30, tutti gli iscritti ed aggiunti delle classi 1919 e 1920.

S. Canzian d'Isonzo e S. Pier d'Isonzo, giorno 13 maggio, ore 8.30, tutti gli iscritti ed aggiunti delle classi 1919 e 1920.

Staranzano e Turriaco, giorno 15 maggio, ore 8.30, tutti gli iscritti ed aggiunti delle classi 1919 e 1920.

Le operazioni di leva si svolgeranno presso l'apposita commissione mobile, residente in Monfalcone al secondo piano del Palazzo municipale.

La tratta del pesce. La trattazione, come annunciato, doveva essere effettuata domani, è stata prorogata per esigenze tecniche [illegible] sul fondo marino, a domenica mattina 18 corrente. Le previsioni della pesca sono buone.

La refezione scolastica. Funziona, sotto la vigilanza sanitaria ed il controllo assiduo delle patronesse scolastiche, la refezione organizzata dalla «Gil» a favore degli scolari poveri.

Dopolavoristi di Cremona. Una sessantina di dopolavoristi di Cremona provenienti da un pellegrinaggio sul Piave e a Gorizia, sono giunti a Redipuglia.

Escursione a Caporetto. Domenica un folto gruppo di dopolavoristi dei Dopolavoro aziendali si porteranno a Caporetto. I gitanti visiteranno l'Ossario, nonchè la vallata che raggiunge la base del Predil.

Sul lavoro. L'operaio Angelo Francovaz di Gastano, di 36 anni, mentre accudiva al proprio lavoro a bordo di un piroscafo è accidentalmente caduto. Recatosi all'infermeria, il medico gli riscontrò una ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro, guaribile in 12 giorni.

Giocando. Il piccolo Ezio Gilardi di Innocente, di 6 anni, mentre giocava in cucina, si è prodotto una ferita lacero-contusa al mento. Il piccolo è stato visitato dal medico, il quale lo ha giudicato guaribile in sette giorni.

Uno scivolone. La domestica Isabella Beltrame, di 19 anni, uscendo da un negozio, è scivolata. Accompagnata all'ambulatorio, il medico le riscontrò una ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro, guaribile in dieci giorni.

Arrotando un coltello. Il macellaio Giacomo Fontanin fu Guglielmo, di 53 anni, mentre arrotava un coltello, si è prodotto un profondo taglio al pollice della mano destra.

CRONACA GIUDIZIARIA

Sacerdote condannato a nove mesi per avere oltraggiato il comandante dei vigili urbani

Abbiamo da Monfalcone, 15: [illegible]

tra — aveva dichiarato l'Antonio. [illegible]

Il Tribunale, [illegible]

Il brando di... Otello

(Tribunale penale) [illegible]

Tra padre e figlio

(Tribunale penale) [illegible]

Il vecchio fece quindi vedere ai carabinieri il piede destro pesto e contuso.

— M'ha colpito qui... con la pietra!

Poscia, il vecchio, si allontanò per venire a Trieste, all'ospedale Regina Elena ove al funzionario di p. s. di turno all'astanteria raccontò d'essere stato ferito da un sasso staccatosi da un muro...

Nel frattempo i carabinieri, assunte informazioni, venivano a sapere che il figlio del Micali aveva effettivamente questionato col padre.

— Non l'ho colpito con una pie-

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE [illegible]

Collocamento gente di mare

[illegible]

Chiamate per oggi (ore 10):

Turno Adriatica: 1 marinaio, 1 fuochista.

«ALA LITTORIA» S. A.

TRIESTE - POLA - LUSSINO - ZARA - ANCONA - ROMA e viceversa (giornaliera escluse domeniche): Trieste p. 8. Trieste a. 15.50.

TRIESTE - VENEZIA e viceversa (sospesa dal 1.o novembre a. c. sino al 28 febbraio 1939).

TRIESTE-BRINDISI-ATENE-RODI-CAIFA e viceversa (trisettimanale). Trieste p. 7.30 martedì, giovedì e sabato. Trieste a. 14.30 lunedì, mercoledì e venerdì.

A Brindisi coincidenza da e per Tirana e Salonicco.

BORSA DI TRIESTE

Dicembre	14	15
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

Mercato calmo con tendenza [illegible] e scambiati Redimibile 5%, Generali, Assicuratrice, Riunione B, Châtillon, Viscosa, Montecatini, Ciga e Stet.

CORRISPONDENZA APERTA

Nobile. La Consulta Araldica del Regno è istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per dare pareri e avvisi al Governo sui diritti mantenuti dall'art. 79 dello Statuto fondamentale del Regno e sulle domande e questioni concernenti materie nobiliari e araldiche.

Figlio desolato. 1) Spetta di diritto tutto al figlio. 2) Al Tribunale. — *Dovere civile.* Vi è soltanto obbligo morale. Dipende quindi unicamente da voi fare o non fare.

Abbonato (imposta di famiglia). Ove, per la morte di uno dei componenti della famiglia, venga dimostrato che la cessazione del reddito personale del defunto importi una diminuzione di agiatezza, l'imposta è proporzionalmente ridotta con effetto del semestre solare immediatamente successivo alla morte. La denuncia va fatta su opposito modulo rilasciato dall'amministrazione comunale interessata.

Mercurio. Rivolgetevi alla Banca d'Italia. — *Sposo.* E' ancora prematuro. Comunque, in Municipio.

Urgente Milanese. Sulla tredicesima mensilità degli impiegati vengono fatte le seguenti trattenute: R. M., quota stabilita per il fondo di previdenza, quota assegni familiari e contributi sindacali.

Commerciante. Non possiamo pubblicare indirizzi di attività private. Consultate la Guida di Trieste. — *Una scommessa.* Con l'accento sulla «i».

Stifelius. Sì, avete diritto alla tredicesima mensilità. — *Ariano Zara.* Dovete affidare la pratica ad un avvocato. Ma non sono cose queste che si risolvono tanto facilmente.

(Segue nel *Piccolo della Sera*)

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

Partenze

VENEZIA: 0.5 A; 4.40 A; 6 DD; 6.25 O (Cervignano); 7.45 A; 9.30 D; 12.5 DD; 12.25 OS (Lusso); 13.35 Rap. Aut.; 14.35 A; 16.45 DD; 17.25 A (Portogruaro); 19.8 A; 21.35 DD; 22.25 D.

UDINE: 5.10 ET; 6 DD; 6.25 O (Monfalcone); 7.10 D (a Gorizia C. [illegible] coincidenza per Monaco via Piedicolle); 9.47 D; 10.15 ET; 13.5 A; 17 D ET; 17.45 A; 19 D (a Gorizia C. coincidenza per Strasburgo via Piedicolle); 21 O.

POSTUMIA: 0.30 D; 5.25 A; 7.35 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 8.55 D Aut. (per Pola); 9.40 DD; 12.50 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 15.20 D; 18.35 SO (Lusso); 19.45 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 20.30 DD.

FIUME: 5.25 A; 7.35 D; 9.40 DD (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 12.50 A; 15.20 D a (S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 19.45 A.

Arrivi

VENEZIA: 4.25 A; 6.45 O (da Portogruaro); 7 D; 8.26 DD; 10.30 A; 10.40 D; 13.21 DD; 16.23 A; 17.25 D; 18.15 SO (Lusso); 18.55 A (da Cervignano); 20.1 DD; 21.50 A; 23 D; 23.20 Rap. Aut.

UDINE: 6.45 O; 7.49 A; 8.37 D ET; 11 D (e da Strasburgo via Piedicolle); 13 A; 14.20 D ET; 17.55 A; 20.25 ET; 21.22 D; 22.7 D (e da Monaco via Piedicolle).

POSTUMIA: 5.20 D; 7.36 A; 9.6 DD; 10.20 A; 11.45 OS (Lusso); 13.46 D; 16.35 A; 19.7 A; 20.13 DD; 20.36 D Aut. (da Pola); 21.10 D.

FIUME: 7.36 A; 10.20 A; 16.35 A; 19.7 A; 21.10 D; 22.52 D.

STAZIONE CAMPO MARZIO

Partenze

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 4.45 A Aut. (fino Erpelle); 7.5 A Aut.; 12.38 A Aut.; 18.15 A Aut.

POLA: 4.45 A Aut. (fino Erpelle); 5.15 A Aut.; 5.30 M; 7.40 A Aut.; 9.20 D Aut.; 11.8 O; 13.45 A Aut.; 16.30 D Aut.; 18.55 A Aut.; 20.40 A Aut.

PIEDICOLLE: 4.40 A Aut. (fino S. Daniele del Carso); 6.40 A Aut.; [illegible] A Aut.; 12.40 A Aut.; 13.35 M; 15.50 A Aut.; 18.25 A Aut.; 20.10 A Aut. (fino Gorizia M. S.).

Arrivi

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 6.23 A Aut. (da Erpelle); 11.31 A Aut.; 17.48 A Aut.

POLA: 6.23 A Aut. (da Erpelle); 7.30 O; 8.42 A Aut.; 10.17 D Aut.; 14.3 A Aut.; 16.10 A Aut.; 20.6 D Aut.; 21.46 A Aut.; 23.20 A Aut.

PIEDICOLLE: 6.12 A Aut. (da S. Daniele del Carso); 6.37 A Aut. (da Gorizia M. S.); 8.56 A Aut.; 12.33 A Aut.; 15.20 A Aut.; 18.11 A Aut.; 20.32 M; 21.7 A Aut.

RINO ALESSI, direttore respons.
Società Editrice del Piccolo

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati presso **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.**, piazza C. Goldoni 1, pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, versando la quota di abbonamento di L. 1 per cinque giorni, L. 2 per dieci e L. 3 per quindici giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19 in piazza Goldoni n. 1, primo piano.

Le risposte per le offerte dirette alle cassette devono contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, nell'indirizzo dell'Ufficio (UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., Trieste).

Offerte personale di servizio
Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: c. 30 la par. Min. L. 3.— A

[illegible] ...enne, pratica [illegible] signorile. Scri[illegible] Unione Pubblicità. 33895 A

[illegible] tutto fare, mas[illegible] offresi. Indi[illegible] 47791 A

[illegible] aduti offronsi, [illegible] Offerte Cassetta [illegible] Unione Pubblicità.

[illegible] iera, capacis[illegible] ri casa, offre[illegible] nto. 80771 A

[illegible] 17 offresi. [illegible] 4. 47783 A

Richieste personale di servizio
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. CAMERIERA personale, mensile 200; domestica per Tripoli, altre Trieste, Roma, Zara; governanti, cercansi. Torrebianca 24. 33905 B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 33929 B

CUOCA per trattoria cercasi. Rivolgersi viale Sonnino 10. 80718 B

DOMESTICA tutto fare cercasi. Rivolgersi portinaia via S. Francesco 12. 47902 B

DONNA mezzo servizio cercasi, capace, onesta, con buoni attestati. Viale Sonnino 42, porta 16. 80745 B

DONNA tutto fare, solo mattina, cercasi. Rossetti 83, porta 20. 80739 B

PENSIONE Miramar Laurana, cerca cameriera, conoscenza italiano, tedesco. 47777 B

PRESTASERVIZI tutto il giorno cerca Taucer, Pendice Scoglietto 14, porta 2. 80737 B

PRESTASERVIZI intelligente, capace cucire, non giovane, cercasi. Indirizzo Piccolo. 80728 B

PRESTASERVIZI pratica, onesta, alcune ore mattina, cercasi. Viale Sonnino 34, Motta. 33898 B

PRESTASERVIZI onestissima cercasi due volte al giorno, escluse domeniche. Via Ronco 8, portiere. 47806 B

RAGAZZA friulana, con attestati, per servizio, cercasi. Indirizzo Piccolo. 80769 B

RAGAZZA per trattoria cercasi. Piazza Ponterosso 2. 47782 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: c. 30 la par. Min. L. 3.— C

CONIUGI jugoslavi, referenze, offronsi custodi villa. Cassetta 33894 C, Unione Pubblicità. 33894 C

GIARDINIERE pratico caloriferi offresi giornata. Foscolo 31. 47784 C

INFERMIERA diplomata offresi per malati. Indirizzo Piccolo. 80744 C

RAGAZZA capace lavare, stirare, offresi giornata. Via S. Maurizio 9, primo. 80719 CC

SIGNORA colta, intelligente, lingue, occuperebbesi quale segretaria, contabile, dattilografa, aiuto lavori letterari. Telefonare dalle 15 alle 16 al numero 26972. 80720 C

SIGNORINA offresi commessa abbigliamento, manifatture, oppure qualsiasi lavoro. Via S. Francesco 8, secondo. 80681 C

Lavoro a domicilio
cent. 25 la parola. Min. L. 2.50 CC

A. A. A. A. PERMANENTI Relly! Elettriche, idroelettriche, vapore, senza fili. Un tipo per ogni capello. Complete venticinque. Opera Relly personalmente. Prove gratuite. Rossini 14. 33923 CC

A. A. A. PERMANENTI macchina senza fili, lire 25; ondulazione, manicure 3. Salone Fiorentino, via Nordio 14. 47674 CC

A. PERMANENTI Vella Mirachi; ondulazioni acqua, ferro, salone rimesso nuovo, prezzi minimi. Caprin 10, primo. 47798 CC

A. RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa. Muratti 3. 13 CC

ABITI, cappotti uomo elegantissimi, confezionansi lire 100. Risvoltature, riparazioni prezzi modici. Gatteri 10, primo, sartoria. 33914 CC

CAPPELLI elegantissimi offronsi 15. Riformature recentissime 3. Piazza Impero 10. Covelli. 80741 CC

SARTA bravissima confeziona subito cappotti ultima moda 40, elegantissimi vestiti 25, rimoderna cappotti, vestiti vecchi facendoli nuovi. Piazza Venezia 6, terzo. 33915 CC

Offerte d'impiego e di lavoro
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

GARZONA modisteria cercasi. Panconesi, Corso 37. 80729 D

PANTALONAIO cerca prontamente garzona volonterosa. Solitario 4, quarto, destra. 80765 D

PARRUCCHIERA capace cercasi. Rossetti 8, Salone Gina. 33912 D

PARRUCCHIERA capace cercasi prontamente. Salone Gianna, Gatteri 11. 33921 D

PRATICANTE assolto avviamento, bella calligrafia, assumesi subito. Offerte Cassetta 33908 D, Unione Pubblicità. 33908 D

RAGAZZO cercasi. Panetteria Turchetti, via Ghega. 80727 D

RAGAZZO pratico panificio cercasi. Via Molino vento 3. 9678 D

Richieste di camere mobiliate e pensioni private
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50. E

MATRIMONIALE semplicissima, modestissima, cercasi. Offerte: Rados, Pozzo Bianco 9, trattoria. 80773 E

MOBILIATA lussuosa, con acqua corrente, eventualmente attiguo salotto; indipendente o ingresso scale; cercasi. Cassetta 33890 E, Unione Pubblicità.

MOBILIATA, eventualmente vitto, cerca signora giovane presso signora sola o coniugi, paraggi centro. Cassetta 33809 E, Unione Pubblicità. 33809 E

STANZE vuote una due, per ufficio, uso telefono, cercansi. Dettagliare. Cassetta 33889 E, Unione Pubblicità.

STANZETTA cerca distinto. Offerte senza prezzo cestinansi. Cassetta 33899 E, Unione Pubblicità. 33899 E

Offerte di camere mobiliate e pensioni private
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 F

A. A. A. CENTRO mobiliate, ingresso libero, bagno, vitto. S. Nicolò 2, primo. 47789 F

A. A. VUOTA soleggiata, comodo cucina, affittasi distinti. Vasari 8, quarto, destra. 47793 F

A. CAMERE due attigue, spaziose, soleggiate, stufe, ufficio, abitazione, ingresso di fronte entrata affittansi. Diaz 7, primo. 80732 F

A. CAMERETTA mobiliata, soleggiata, pulitissima, affittasi. Giulia 10, terzo. 47781 F

A. CENTRALISSIMA mobiliata, vuota, eventualmente attiguo salotto, bagno, telefono, ambiente distinto, affittasi persona distintissima. Indirizzo Piccolo. 47790 F

A. INDIPENDENTE centralissima, mobiliata, anche breve. Ginnastica 31, primo, destra. 47805 F

A. STANZA vuota affittasi a distinta pensionata, impiegata. Foscolo 22. 80759 F

[illegible] a persona sola. Stuparich 13, primo. 33907 F

CAMERA mobiliata presso persona sola affittasi. Gatteri 10, porta 7. 47800 F

CAMERETTA mobiliata, pulita, tranquilla, affittasi. Crispi 49, pianoterra, destra. 33902 F

CENTRALISSIMA, mobiliata, indipendente, conforto, pensione completa, affittasi distinto. Machiavelli 13, porta 22. 47797 F

MATRIMONIALE e salone elegantissimi, affittansi con pensione, distintissimi, unici; acqua corrente, ogni comodità. Indirizzo Piccolo. 80756 F

MATRIMONIALE affittasi, con vitto buono, prezzo mite. Ginnastica 28, secondo. 80740 F

MATRIMONIALE, volendo vitto o comodo cucina. Ginnastica 46, pianoterra, sinistra. 33913 F

MOBILIATA indipendente, presso persona sola, affittasi. Giulia 29, primo, porta 6. 33917 F

MOBILIATA affittasi, volendo vitto. Piccolomini 15, primo, porta 4. 33901 F

MOBILIATA nuova, affittasi lire 100 (Stazione Centrale). Udine 27, secondo, porta 9. 80755 F

MOBILIATA grande, ariosa, uno due letti, affittasi. Marconi 16, secondo. 80751 F

MOBILIATA elegante, soleggiata, quasi indipendente, affittasi 1.o gennaio, distinto stabile, presso persona sola. Boccaccio 15, mezzanino, sinistra. 80721 F

STANZA pranzo bene mobiliata, stanza vuota, comodo cucina e bagno, affittansi prezzo conveniente. XX Settembre 88, secondo, porta 11; dalle 8-17. 80754 F

STANZA bellissima, moderna, salotto, bagno, distinto stabile. XXX Ottobre 5, primo. 80763 F

STANZE belle, stufa, bagno, matrimoniale, affittansi distinti. Roma 17, primo, sinistra. 80752 F

STANZETTA mobiliata affittasi. Ghirlandaio 15, quarto. 80713 F

Istruzione
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 G

A. A. A. A. BALLERETE elegantemente, presto, rivolgendovi via San Francesco 4. 20000 G

A. A. A. STENOGRAFIA: corso mensile completo (5 ore settimanali): lire 40. «Minerva», XX Settembre 16. 80716 G

A. BALLARE presto imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 47656 G

A. CULTURA commerciale (stenodattilografia, contabilità, lingue): corso trimestrale: 60 mensili. «Minerva», XX Settembre 16. 80715 G

FRANCESE, inglese, tedesco, ecc. Esperti insegnanti di madrelingua e con autorizzazione ministeriale. Berlitz School, piazza Ponterosso, telefono 31-21. Lezioni individuali, collettive 25 mensili. Reparto traduzioni. Preparazione esami. 6 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

ORECCHINO perla smarrito. Pregasi portarlo Raffineria 4, porta 2. Mancia. 47780 H

ROTOLO fogli dattilografati smarrito piazza Umberto. Mancia portandolo Machiavelli 17, primo. 80708 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 I

A. A. A. A. A. A. ALL'AMMINISTRAZIONE POILLUCCI rivolgersi per case, appartamenti, uffici, negozi, magazzini, ecc. Orario: 16-18, via Mazzini 15, telefono 77-17. 48 I

AMBULANZA 3 camere bene arredate, posizione centralissima, affittasi. Indirizzo Piccolo. 80726 I

APPARTAMENTI, magazzini, negozi affittansi. Amministrazione Postetti, Giustinelli 2-a, tel. 47-26. 47808 I

APPARTAMENTO 4 stanze, affittasi prontamente. Benedetto Marcello 2, centro. 47807 I

APPARTAMENTO 5 stanze, accessori, riscaldamento autonomo, giardino, affittasi. Giustinelli 1-a. 47809 I

APPARTAMENTO 6 stanze, accessori, conforto, riscaldamento centrale, affittasi prontamente. Filzi 23. 47810 I

APPARTAMENTO due stanze, stanzetta, bagno, cucina, riscaldamento, cantina, giardinetto, casa nuova, ottima posizione, affittasi prontamente, 220 mensili, occasione. Via Crispi 71. Visitare 8-13. 47779 I

CAMERA cucina, due camere cucina, [illegible] grandi, assortimento, disponibili. Timeus 4. 33909 I

LOCALE un foro, via Fabio Severo 35, affittasi. 47901 I

LOCALI per uffici siti primo piano, riscaldamento centrale, ascensore, via Imbriani 1, affitta 1.o marzo Amministrazione Ceccovini, Gatteri 23, telefono 3906. 1000 I

QUARTIERE 4 stanze, una ingresso libero, accessori, non lusso, centro, affittasi. Caffè Adriatico. 80762 I

STANZE due, cucina, bagno, conforto, giardino, affittasi prontamente. Via Porta 67. 47795 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 L

MOBILIATO con tre stanze cercasi. Offerte dettagliate. Cassetta 33892 L, Unione Pubblicità. 33892 L

Vendite d'occasione
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 M

A. A. PELLICCE, pelli, guarnizioni, vendonsi occasione. Devidè, corso Garibaldi 11, primo. 33792 M

ANELLO brillanti signora, recentissima moda, grande, altro piccolo solitario, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 80722 M

CANE ottimo guardiano vendesi lire 75. P. Vergerio 7 (fondo). 80748 M

CAPPOTTI due, soprabito uomo, nuovi, occasione vendonsi. Maiolica 14, porta 5. 80768 M

CAPPOTTO uomo, nuovo, finissimo, scuro; bambola lussuosa, vendonsi occasione. Via Media 50, quarto, porta 11. 80760 M

CAPPOTTO, soprabito, loden, impermeabile, giacca pelle, vendonsi occasione. Caprin 10, primo, destra. 33900 M

CAPPOTTO uomo occasione vendesi. Portinaia Carducci 30. 80742 M

CARROZZELLA fonda vendesi, buono stato. Via Ferriera 36, porta 9. 80734 M

DISCHI opere, ballabili, assortimento, lire 2; grammofono valigia germanico, vendonsi straoccasione. Mazzini 46, terzo, scala seconda, Bon. 80753 M

FORNELLO elettrico «Protos» tre fiamme, nuovo, economico, occasione. Piccardi 7, quinto. 80711 M

FOTOGRAFICA 13 per 18, cavalletto, binoccolo teatro, vendonsi occasione. Orologiaio, Battisti 14. 47903 M

GATTO Angora bellissimo, per razza, vendesi. Viale Regina Elena 31. 80731 M

MACCHINA cucire prezzo pura occasione. Piazza Impero 10, negozio Gramaccini. 80761 M

MACCHINA per scrivere portatile, occasionissima, vendesi. Via Commerciale 33, Silvestri. 80645 M

MACCHINA scrivere portatile, moderna, lire 575, altra Underwood ufficio 550, occasionissima vendonsi. Negozio S. Caterina 9. 33906 M

MACCHINE cucire «Necchi», rate lire 1 al giorno, altre Singer occasione sarto, calzolaio, famiglia. Natale, Battisti 12. 33910 M

MOTORINI (sette) corrente continua, mezzo cavallo; occasione lire 135 vendonsi. Trucktractor, via Gelsomini 6. 33925 M

PELLICCIA grigia 550, nera, altra occasione, vendonsi anche rate. Indirizzo Piccolo. 33926 M

PELLICCIA uomo, collo persiano, frack, smoking, statura media, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 80712 M

PELLICCIA uomo interno lontra, orecchini perla brillanti, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 80723 M

PELLICCIA nera misura piccola vendesi 280. Corso Vitt. Em. 24, porta 8. 80725 M

PELLICCIA nuova moderna, volpi, vendonsi occasione. Zorzoni, via Procureria 6. 80724 M

PELLICCIA seminuova vendesi. Via Roma 3, terzo, destra. 80764 M

SCI e scarponi 6-9 anni vendonsi. Carducci 6, tel. 25845. 80767 M

PERMANENTE macchina vapore Kilga, vendesi vera occasione. Bar Danubio, piazzetta Canale. 33925 M

PERSIANO nero, pezzi guarnizioni, giacca capretto nera, vendonsi. Goldoni 5. 80757 M

RADIO Philips, Watt, nuova serie 1939, massima perfezione, facilitazioni pagamento. Radiorossoni, S. Caterina 9. 33906 M

SCALDABAGNO germanico gas, con stufa, vendesi prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 80735 M

SMOKING fino, ottimo stato, taglia piccola, vendesi lire 150. Indirizzo Piccolo. 80736 M

SPARHERD Patent n. 3, vendesi. Indirizzo Piccolo. 80714 M

SPARHERD Patent usati diversi, vendonsi prezzi occasione. Bosco 12. 33919 M

SPARHERD bellissimo, due forni, come nuovo, vendesi 100 lire. Trento 5, terzo. 33911 M

SPECCHIO molato 173 per 85 vendesi occasione. Via Toti 1, negozio. 47786 M

STUFA bellissima, fuoco continuo, quasi nuova, vendesi occasione. Via Milano 25, officina. 33903 M

STUFE gas a elementi, economiche (Prometheus), massimo rendimento, occasione vendonsi. Ginnastica 20.

Acquisti d'occasione
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 N

CASSAFORTE acquistasi. Inviare misure, prezzo. Cassetta 33885 N, Unione Pubblicità. 33885 N

FRANCOBOLLI acquista collezionista, raccolta, sciolti, occasione. Cassetta 33893 N, Unione Pubblicità. 33893 N

Acquisti, vendite mobili, pianoforti
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— NN

A. A. APPROFITTATE: svendita eccezionale, mobili moderni. Türk, Battisti 12. 33854 NN

A. A. APPROFITTATE: Arredamento Casa Moderna: Matrimoniali, pranzo, salotti, cucine 900; garanzia; assumesi qualsiasi ordinazione. San Nicolò 10, Caporal. 2000 NN

A. ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine bellissime, lavorazione propria, garantita. Madonnina 21. 80758 NN

AL Magazzino Punzo, Carducci 10, mobili non temere concorrenza. Confrontate. 1200 NN

AL Mobilificio Maranzana troverete grande assortimento mobili lusso, comuni, prezzi fabbrica. Geppa 15. Fabbrica XX Settembre 100. 33927 NN

«ALABARDA», Rossetti 4: assoluta specialità cucine, matrimoniali, pranzo, salotti, carrozzelle, lettini, convenientissimo. 47653 NN

ATTACCAPANNI 120, cucine 580, matrimoniali 1150, salotti 550, divanoletto 130, materassi lana nuovissima 130. Esclusivamente Tarabochia 6, mobili, tappezzerie. 33706 NN

CAMERA una persona, banco, scansia, radio, vendonsi prontamente. Istituto 22, primo. 47794 NN

CAMERA ordinata, mancato matrimonio, vendesi qualunque prezzo. Ghirlandaio 28, cortile. 33904 NN

CUCINA bellissima, nuova, occasione, 550; altra lussuosa, vendonsi. Tiziano n. 14. 80747 NN

CUCINA modello, finissima; altra grandiosa, vendonsi occasione. Crispi 51, falegname. 33918 NN

LETTO una piazza mezza, con materasso crine, nuovissimo, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 47787 NN

LETTO piazza e mezza, con susta, due comodini, vendonsi. Raffineria 7, portinaia. 80717 NN

LIBRERIA modernissima vendesi qualunque prezzo, giornata. Bosco 8, primo, interno. 80772 NN

MATRIMONIALE bellissima, forno a gas, letto, vendonsi. Udine 2, porta 11. 47792 NN

PIANINI buonissimi, noleggiansi. Prezzo mite. Corso Vitt. Em. III, 31. 80730 NN

PIANINO tedesco rinomato, magnifica voce, nuovissimo, vendesi occasione. Carducci 32, secondo. 33922 NN

SALOTTO seminuovo, attaccapanni, lampade e singoli mobili vendonsi. S. Marco 17. 47788 NN

SALOTTO stile vendesi. Fabio Severo 26-690, secondo, sinistra. 80766 NN

STUDIO bellissimo completo, salotto stile inglese, libreria, armadione tre porte Rinascimento, vendonsi. Scussa 5, pianoterra, sinistra, campanello sinistra. 33928 NN

Avvisi d'indole commerciale
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— O

A. A. A. A. ORO, argenteria, diamanti, brillanti, dentiere oro, comperansi pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Polvi, via Mazzini 46. 28 O

A. A. A. BRILLANTI, oro, argenteria, comperansi pagando più di tutti. Anticipasi denaro per disimpegni biglietti Monte. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 14 O

ACQUISTASI argento, oro; disimpegnansi polizze, prezzi eccezionalissimi. Signoretto, corso Vitt. Em. 2. 80770 O

MACCHINE combinate, motori, per falegname, vendonsi. Tel. 53-29, Università 9. 47811 O

TRE lire metro quadrato impermeabilizzazione assoluta terrazze. Referenze. Sisvab, Milano, Bovisa. 5677 O

500 paia calzature assortite, ottima merce, vendonsi straoccasione. Indirizzo Piccolo. 47785 O

Automobili, biciclette, accessori Autorimesse - Sport vari
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— Q

BALILLA quadrimarce vende privato, anche rateamente. Garage Esperia, S. Francesco 1. 80746 Q

BICICLETTA passeggio, altra corsa, vendonsi occasione. Via Milano 25, officina. 33903 Q

Capitali - Società - Cess. Aziende
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— R

A. 250.000 cercansi, rimborsabili 10 anni, 6 percento, partecipazione utili azienda. Affare sicuro, tranquillo. Offerte Cassetta 33884 R, Unione Pubblicità. 33884 R

ALBERGO ristorante bene arredato, assicurato guadagno, vendesi vera occasione. Caffè Sanità, Sandro. 33920 R

LIRE 2000 cerca subito impiegato statale verso cambiali e interessi. Via Galileo 16, mezzanino. 80743 R

MAGAZZINO di carbone da vendere. Indirizzo Piccolo. 47904 R

NEGOZIO confezioni tessuti articoli casalinghi, causa partenza cambierebbesi con generi alimentari da esportarsi. Cassetta 33916 R, Unione Pubblicità. 33916 R

NEGOZIO frutta e diversi vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 80738 R

NEGOZIO frutta erbaggi, ecc., vendesi causa malattia, 5500. Indirizzo Piccolo. 80733 R

OTTIMO affare, serietà: albergo ristorante cedesi o società. Moderno, buon reddito. Buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 47778 R

PANIFICIO pasticceria bene avviato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 47796 R

PICCOLA industria bene avviata, redditizia, vendesi. Offerte Cassetta 33892 R, Unione Pubblicità. 33892 R

40.000 prima ipoteca, 6 percento, urgente. Krainz, Caffè Adriatico. 80749 R

Acquisti e vend. case e terreni
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— S

APPEZZAMENTI terreno, bellissimi, esposti mezzogiorno, alberati a parco, altri con fabbricati rustici, posizione centrica, linee tranviarie, vendonsi prezzi irrisori. Facilitazioni pagamento. Impresa Tamanini, Lavatoio 5, dalle 15-17. 47799 S

Diversi
cent. 70 la parola. Min. L. 7.— V

ALBERI di Natale si vendono nel giardino della Trattoria di piazzetta Santa Lucia 1. 0001 V

Il 13 dicembre si è spenta serenamente

Sidonia ved. Diem nata Viezzoli

I figli avv. **LODOVICO** con la moglie **ANGIOLINA** e **MARIA** col marito dott. **GIUSEPPE FRONDONI**, la sorella **MARIA ved. MANDELIK**, il fratello **UGO VIEZZOLI**, insieme ai nipoti ed agli altri congiunti, ne dànno il triste annunzio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 15 dicembre 1938-XVII.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Il giorno 15 dicembre chiuse la sua esistenza

Nicolò Tomasella

d'anni 80

La moglie **ANGELA COSANI**, assieme ai figli **ERMINIO** e **SEVERINO** con la moglie **FOSCA VICARIO**, la nipote **LINA**, unitamente ai parenti tutti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, venerdì, 16 corrente, alle ore 14.

Turriaco, 16 dicembre 1938 - XVII.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Si dispensa dalle visite di condoglianza

Oggi decedeva in Isola d'Istria

GIOVANNI TROJANI

d'anni 72

cittadino integerrimo, marito e padre esemplare.

Ne dànno il triste annunzio la moglie **LUCIA**, i figli **VITTORIO, GINO, CARLO, ANNA, BICE, MARIA**, le nuore **MARIA n. FONDA, VALENTINA nata MAZZOLENI, MARIA n. DELISE**, i generi dott. **POLI**, colonnello **TIRAGALLO**, capitano **DE NICOLA**, i nipoti e parenti tutti.

Non fiori, ma opere di bene.

I funerali avranno luogo in Isola d'Istria, venerdì 16 corr., alle ore 15.30.

Amsterdam, Lagosta, Milano, Pola, Trieste, Livorno, Isola d'Istria, 15 dic. 1938 - XVII.

Il presente serve da partecip. diretta

Ieri mattina, santamente come visse, si spense l'anima buona di

Giovanna ved. Ienco

Col più profondo dolore, i figli **OTTAVIO, GEMMA in MAIANI, ANGELA in PETRONIO** e **MARIA**, unitamente alla nuora **STEFANIA**, ai generi, ai nipoti, al fratello e ai congiunti tutti, ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e amarono.

I funerali seguiranno venerdì 16 corrente, alle ore 15.45, partendo dalla via dell'Industria N. 39.

Trieste, 16 dicembre 1938 - XVII.

Famiglie:
IENCO, MAIANI, PETRONIO, CUPPO, MAGAZZIN e MAVEZ

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

NERINA MEDEOT

si spense serenamente il giorno 15 corrente, munita dei conforti religiosi, lasciando nel più profondo dolore il marito **FAUSTINO**, i figlioletti **ARDUINO** e **VITTORIO** che, in unione ai genitori ed agli altri congiunti tutti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno venerdì 16 corrente, alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 15 dicembre 1938 - XVII.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

ORSOLA ved. SCUKOVT

si spense serenamente ieri, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, lasciando nel dolore la figlia **VALERIA in MIANI**, il genero, nipote e parenti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 16 corrente, alle ore 14, dall'Ospedale Regina Elena.

Impresa trasporti funebri, via Zonta 3

Nel primo anniversario della morte dell'adorato

GUGLIELMO TONIN

Conduttore FF. SS. Centrale

GIOCONDA RIOSA, con profondo dolore, lo ricorda a tutti quelli che lo stimarono e lo ebbero caro.

Trieste, 16 dicembre 1938 - XVII.

UN CASO DI COSCIENZA

10

Edilio Napoli

Il poveretto, barcollando, era stramazzato pesantemente al centro della camera. L'assassino, sempre con l'arma in pugno, pronto a colpire ancora, si era assicurato che l'infelice fosse morto. Poi, forse per un rumore che l'aveva allarmato, o per la fretta di allontanarsi onde procurarsi un alibi, si era slanciato fuori, e forse, illudendosi di aver colpito Cabò in maniera che si sarebbe potuto credere a un sucidio, aveva creduto bene di lasciar cadere l'arma sicuro che grazie al fazzoletto non vi figurassero sopra le sue impronte. E l'alibi così era di già trovato.

Ecco come: Dopo di essersi assicurato se l'avevan sentito mentre usciva, aveva chiesto al maggiordomo a che ora questi si era addormentato. E il maggiordomo aveva risposto: alle 23 e 30. Perciò l'assassino affermando che aveva preso l'accelerato delle 23 e 43, dimostrava di aver lasciato Cabò ancora vivo, risultando il decesso avvenuto alle 2. Per demolire questo alibi, a Gagliardi sarebbe bastato recarsi alla stazione e controllare. D'inverno, da Nervi per Genova a quell'ora così inoltrata, usufruiscono del treno pochissimi passeggeri ed era facile accertarsi della cosa.

— Così non potremo mai sapere ciò che era rinchiuso nella casaforte — disse Gagliardi con aria sorniona.

Il maggiordomo si strinse nelle spalle.

— Osservate bene: manca nulla?

— Nulla, signor commissario; rimettendo in ordine ho fatto una specie d'inventario...

— Sia voi che le domestiche non avete udito nessun rumore la notte scorsa?

— Nulla.

— Ieri sera, a che ora è giunto l'ingegnere Ferrini?

— Verso le 21. Il mio povero padrone aveva allora finito di cenare.

— Attendeva l'ingegnere?

— Credo di no. Non acccennò a nulla... Ora che ci penso, quando gli annunciai l'ingegnere, il signor Cabò ebbe un sorriso che non seppi definire se di sorpresa o di noia...

— Dove si intrattennero?

— Il signor padrone era nello studio a lavorare. Mi disse di far passare l'ingegnere.

— Dopo?

— Chiuso l'uscio, mi son recato in giardino per la solita ronda quindi in cucina in attesa d'ordini. Verso le 22 sono stato chiamato per servire il caffè. Mentre mi avvicinavo all'uscio dello studio, ho inteso parlare concitatamente. Ho creduto ad un diverbio, però quando sono entrato ho visto che il signor padrone era sempre seduto dietro allo scrittoio e l'ingegnere in una poltrona quasi al centro. Dopo aver servito il caffè, sono uscito e appena chiusa la porta, la discussione ha ripreso. Ma io son disceso. Dopo poco, ho udito dei passi. L'ingegnere che si preparava a uscire? No. Perchè non ho sentito più nulla. Cioè, verso le 22 e mezzo ho sentito il padrone che attraversava il vestibolo e si recava nella stanza da fumo, da dove è ritornato nello studio un po' dopo. Alle 23 ha suonato, sono andato da lui, mi ha detto che potevo coricarmi.

E l'ingegnere?

— Mi voltava le spalle perchè era ritto alla finestra e mi sembrò che osservasse fuori.

— Notaste nulla di anormale?

— Nel viso del mio padrone c'era la concitazione... Notai che l'ingegnere aveva le mani nelle tasche della giacca... Ecco, muoveva nervosamente il gomito destro... Questo particolare mi è rimasto impresso perchè contemporaneamente faceva dondolare la tenda alla quale si appoggiava.

Gagliardi riprese l'osservazione dello studio.

— Le donne di servizio hanno visto l'ingegnere? Quando si sono coricate?

— Alle 22 si coricarono. Non hanno visto l'ingegnere.

Gagliardi si avviò, ristette. Diede un ultimo sguardo indagatore allo studio. Cercava dove potesse essersi conficcato l'altro proiettile. Due colpi erano stati esplosi; uno aveva ucciso, ma l'altro proiettile dove era? Già al mattino, unitamente a Gully, avevano trovato tutti e due i bossoli nel tamburo. Verificati i bossoli risultò che erano stati esplosi quasi contemporaneamente; tutt'al più, alla distanza di pochi giorni uno dall'altro perchè in nessuno dei due notarono quella patina verdastra che si forma nell'interno di una cartuccia esplosa da tempo. Forse ciò dimostrava che l'assassino prima di recarsi a Villa Aranci aveva provato l'arma per accertarsi così del funzionamento come delle capacità balistiche delle munizioni? Se ciò era avvenuto vi era abbastanza per provare la premeditazione.

E chi poteva aver premeditato il delitto se non l'ingegnere Ferrini? La lotta fattagli da Cabò nel campo finanziario, e più ancora, le insidie con le quali tentava di portargli via la sposa, non eran già fatti sufficienti per dimostrare che Ferrini aveva delle ragioni per uccidere Cabò? Egli era stato l'ultimo a trovarsi con Cabò; si era allontanato senza che nessuno lo vedesse uscire, perciò non poteva dimostrare che quando lasciò Cabò questi fosse ancora in vita.

Altre prove. La sua visita nel pomeriggio a Villa Aranci per cavare dal maggiordomo delle informazioni che gli potevano essere utili; la necessità di sapere quando Giovanni si era addormentato per crearsi un alibi. Con quest'atto si era dimostrato audace e furbo.

(continua)